N. 108 — Martedì 18 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted] — Martedì 18 Aprile — N. 108

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2



Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

# La questione dei ferrovieri alla Camera dei deputati.

## Anche i radicali e i repubblicani contrari allo sciopero.

## Le dichiarazioni di Ferri e di Sonnino — La discussione continuerà oggi.

**(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).**

**Seduta antim. del 17 aprile.**

**Roma**, 17, ore.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 10.

### Sul disastro di Mignanego.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, chiede di rispondere alle numerose interrogazioni sul disastro ferroviario di Mignanego e Ronco. Siccome gli è consentito, egli, alle notizie date sabato intorno a queste interrogazioni, aggiunge che nel disastro quattro perirono e vi furono 21 feriti, dei quali cinque gravemente, e che il Governo ha provveduto a circondare questi feriti delle cure più sapienti e più affettuose.

Per indagare le cause e le responsabilità del disastro, sono in corso due inchieste: una giuridica e una amministrativa. Risulta intanto che ci fu uno sbaglio nella segnalazione della via libera data da Ronco. Come e perchè questo errore sia avvenuto non è ancora accertato. Appena ciò sia noto, il Governo prenderà i necessari provvedimenti. (Bene!)

GALLINI prende atto delle notizie date dal sottosegretario di Stato e manda un saluto alle vittime del disastro. «Per evitare — dice — il ripetersi di fatti così dolorosi, occorre provvedere subito a un nuovo valico degli Appennini, essendo troppo ingombre le linee esistenti.»

CAVAGNARI si unisce alle considerazioni dell'on. Gallini e invita il Governo a prendere in proposito solleciti provvedimenti.

PINCHIA raccomanda al presidente del Consiglio di accordare alle famiglie dei soldati morti e feriti i più larghi soccorsi dello Stato.

FORTIS risponde che la raccomandazione dell'onorevole Pinchia risponde ad un elementare sentimento di umanità e di giustizia.

VIGNI si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Pinchia e prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

MASINI rileva la frequenza dei disastri sulle linee che da Ronco e Busalla volgono a Genova, e raccomanda al Governo di fare in modo che sulle linee medesime sia alleggerito il soverchio carico di servizio, che mette in serio pericolo la vita dei viaggiatori.

POZZI conferma che il Governo intende studiare tutte le cause che possono aver prodotto il disastro che si lamenta e provvedere ad eliminarle.

Seguono poi un'interrogazione dell'on. Colosimo sull'agitazione generale che si nota nella provincia di Catanzaro, ed un'interpellanza dell'on. Sichel sui danni cagionati dalle alluvioni nel basso Reggiano, e la seduta termina alle ore 11,40.

**Seduta pomeridiana.**

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

### La Camera dichiara decaduto il deputato Nunzio Nasi.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il prof. Faranda ed altri chiedono che sia considerato l'on. Nasi impedito a votare per forza maggiore. (Commenti)

Come precedente, ricorda che l'on. Costa, trovandosi nelle identiche condizioni, chiese di poter differire il giuramento, e che tale richiesta fu approvata. Invita perciò la Camera a deliberare.

PIPITONE, conoscendo le condizioni del Collegio di Trapani, il quale confermerebbe novamente la sua fiducia a Nunzio Nasi, propone che la Camera conferisca il suo precedente, (rumori a Destra) e accordi una proroga all'on. Nasi, considerandolo come legittimamente impedito.

CANETTA non crede che si debba seguire il precedente, perchè un cittadino, molto più se si considera innocente, deve presentarsi alla giustizia del suo Paese. L'on. Nasi, d'altronde, potrebbe offrire, se vuole, un salvacondotto all'Autorità giudiziaria.

SCALINI si associa alle considerazioni dell'on. Canetta.

FORTIS, presidente del Consiglio (segni di attenzione) dichiara che il Governo si astiene dall'intervenire in questa questione.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Pipitone, che non è approvata.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Trapani.

Si passa alla discussione del disegno di legge

## Per l'esercizio di Stato delle strade ferrate.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, facendo però le sue riserve sugli emendamenti proposti dalla Commissione stessa.

### Un fautore dell'esercizio di Stato

CAO-PINNA, coerentemente a quanto ebbe a sostenere nella Commissione per il coordinamento ferroviario, propugna l'esercizio di Stato, e confida che il Governo non vorrà limitarsi alla semplice presa di possesso proposta col presente disegno di legge.

Limitando nondimeno le sue considerazioni al presente disegno di legge, ritiene indispensabile regolare meglio la presa di possesso, disciplinando la consegna del materiale, la responsabilità delle Società relativamente alle Casse di previdenza ed altri particolari. A tal fine presentò alcuni emendamenti, che svolgerà a suo tempo.

Non consente nella proposta della Commissione relativa all'arbitrato, considerandola come una resa a discrezione davanti alla violenza dei ferrovieri, (rumori) specialmente se si tiene conto delle condizioni veramente penose di altre e più numerose classi sociali.

Sarebbe anche disposto a concedere al Governo i pieni poteri come protesta alla imposizione tentata dai ferrovieri contro la rappresentanza nazionale. (Approvazioni)

### Un oratore del gruppo radicale.

ALESSIO parla a nome del gruppo radicale, deplorando che lo sciopero ferroviario, assumendo carattere di imposizione, tolga alla Camera quella perfetta serenità di giudizio che sarebbe necessaria per risolvere un problema di tanta gravità. Spera nondimeno che la Camera non si lascierà impressionare dall'ambiente esterno e si eleverà al disopra di esso.

Il partito radicale ha sempre propugnato l'esercizio di Stato delle strade ferrate, indipendentemente dalla condizione che esso crea ai ferrovieri e solamente per riguardo agli interessi nazionali.

La presa di possesso delle ferrovie per altro non preclude ad alcuna soluzione sul modo di esercizio; l'oratore invece ritiene opportuno determinare fin d'ora il carattere della nuova azienda ferroviaria.

Considera fatale ed inevitabile nel presente momento sociale l'organizzazione di classe, ma lamenta che il movimento di tale organizzazione sia stato adulterato da una parte, da intrusioni di carattere politico, e dall'altra, per quanto concerne i ferrovieri, dalla violazione dei patti contrattuali.

Ad ogni modo, il problema, considerato nella sua sostanza, si riduce al miglioramento delle condizioni economiche dei ferrovieri e alla loro futura condizione giuridica; e a torto i ferrovieri dimenticano che lo Stato non ha solamente questo problema dinanzi a sè (bene!) e si distaccano con moto insurrezionale dal Parlamento, che è il tutore legittimo di tutti gli interessi e di tutti i diritti. (Vivissime approvazioni)

Nessuna organizzazione può senza staccarsi dal corpo sociale chiedere più di quello che essa valga nel concerto sociale. Da ciò deriva l'opportunità in massima dell'arbitrato obbligatorio [illegible] dall'on. Cao-Pinna, salvo a determinarne più esattamente l'applicazione.

Rileva la necessità di una organizzazione dei ferrovieri con personalità giuridica, per dare sicurezza allo Stato che gli impegni saranno mantenuti e per garantire nello stesso tempo che in seno a quelle organizzazioni prevalgano non imposizioni di pochi, ma la volontà delle maggioranze.

Considera un errore politico l'art. 17 del disegno di legge, poichè lo sciopero dei ferrovieri non può essere, di fronte alla funzione e all'interesse dello Stato, un reato, ma è una semplice lesione di diritto. (Vivi rumori)

Perciò il partito radicale respinge sotto l'aspetto giuridico i due primi capoversi dell'art. 17, ma accetta i due ultimi. Ma la questione è anche di carattere politico. Il contegno dei ferrovieri è di ribellione alla rappresentanza nazionale e allo Stato, ed il partito radicale non può consentire questa ribellione (vivissime approvazioni) allo Stato, che è l'espressione del diritto e del sacrificio dei cittadini. (Applausi e congratulazioni)

### Un oratore di Destra.

ARNABOLDI si dichiara assolutamente contrario all'esercizio di Stato, sia perchè rappresenta un rischio finanziario, sia perchè il completamento di questo esercizio importa enormi spese, che contrastano con altre esigenze dello Stato e coi bisogni dei contribuenti.

Quanto però agli articoli 17 e 24, che non sono necessariamente legati al principio dell'esercizio di Stato, dichiara che li voterà volontieri, perchè essi rappresentano un modo di dar forza al Governo nell'ora in cui deve difendere così alti interessi del Paese. (Bene!)

### Un fautore dell'arbitrato.

CASSUTO rileva il carattere transitorio del disegno di legge, che rende inutile un esame particolareggiato del problema ferroviario. La questione è oggi soltanto di assicurare da una parte il regolare funzionamento di un servizio pubblico, e dall'altra di far giustizia ai reclami, in quanto siano legittimi, dei ferrovieri.

Nota che l'art. 17 non crea alcuna nuova forma di diritto pubblico, ma sancisce la giurisprudenza già vigente relativa alle violazioni volontarie del contratto di lavoro. Non è persuaso dell'utilità di dichiarare pubblici ufficiali i ferrovieri, e avrebbe preferito perciò le disposizioni destinate a determinare soltanto le punizioni di indole disciplinare.

Conclude dichiarandosi favorevole all'arbitrato, però con parità di rappresentanti nel Collegio che deve esercitarlo. (Bene!)

### Un repubblicano.

COLAJANNI rileva anzitutto la grande equità di cui diede prova ieri il presidente del Consiglio, e s'augura che tutti, da ogni parte, a quella equità ispirino il loro voto e la loro azione. (Commenti)

Non discuterà dell'esercizio di Stato, poichè tutti sono concordi nel ritenerlo il minor male possibile, e poichè la questione vera è oggi soltanto quella di trovare il modo di far cessare un movimento antieconomico e antinazionale, sempre, s'intende, rispettando il diritto e la giustizia. (Approvazioni)

Si associa alla Commissione nel desiderare la sollecita presentazione del disegno di legge definitivo per regolare l'ordinamento ferroviario. Concorda con le osservazioni dell'on. Alessio nel criticare la formula giuridica dell'art. 17 del disegno di legge, ma se ai ferrovieri deve essere consentito il diritto comune, questo diritto comune non può negarsi allo Stato. (Vive approvazioni)

Invece i ferrovieri vogliono, oltre il diritto comune, il diritto di sciopero privilegiato a tutto danno dello Stato, che deve sottostare a tanti obblighi e al quale si negano tutti i diritti. (Bene! Bravo!)

Dimostra come non si possa riconoscere nei ferrovieri i diritti che essi dicono acquisiti, eccezione fatta pei ferrovieri che già erano impiegati dello Stato e passarono al servizio delle Compagnie e come quelli assunti dopo il 1885 non abbiano ragione di pretendere quello stesso trattamento, in virtù dell'art. 103 della legge convenzionale.

Certo fino al 1902 le Compagnie avrebbero dovuto rispettare lo spirito, se non la lettera, di quell'articolo; ma nessuna, tranne la Magistratura, può sentenziare se da quell'art. 103 nascano, o non, diritti acquisiti, e la magistratura si è più volte e in modo contraddittorio pronunziata; nè un diritto acquisito dei ferrovieri può sorgere dalle conclusioni dell'inchiesta Gagliardo.

Legge alcuni brani di un discorso dell'on. Nofri, in occasione della legge 1902, per dimostrare che anche l'on. Nofri ammetteva non essere un diritto dei ferrovieri quegli aumenti che oggi si reclamano.

Ad ogni modo, i ferrovieri non avevano ragione di insistere, poichè dai banchi del Governo le loro pretese erano state ritenute veri e propri diritti. Senonchè con la legge 1902 il Parlamento credette di concedere quello che le condizioni generali dello Stato consentivano di concedere. E gli stessi onorevoli Turati e Nofri dichiararono che quelle concessioni erano soddisfacenti. Ma l'errore del Governo fu di non tener conto di nessuno degli anziani, solamente perchè non facevano parte dell'organizzazione. (Commenti)

Nota che la Commissione provvede, per soddisfare i reclami dei ferrovieri, cinque milioni e mezzo all'anno, e che i rappresentanti dei ferrovieri prevedono una spesa complessiva di 12 milioni ripartita in quattro esercizi; ma è probabile che l'una e l'altra di queste cifre saranno notevolmente superate, e non è esagerato prevedere che si salirà ad una cifra complessiva di 40 milioni.

Non esita ad affermare recisamente che i ferrovieri, con chiedere nuovi aumenti di salario e collo sciopero, compiono opera assolutamente ingiusta ed immorale, in contraddizione colle condizioni economiche del Paese. (Commenti ed approvazioni)

I loro compensi sono al disopra dei salari degli altri lavoratori addetti a categorie analoghe e degli stipendi dei ferrovieri esteri. Il cantoniere, tutto sommato, guadagna il doppio del contadino (commenti) anche dove, come nella provincia di Mantova, le organizzazioni di resistenza hanno notevolmente elevato i salari della mano d'opera agricola.

E se consideriamo quello che rende l'industria ferroviaria al nostro Paese in relazione al reddito delle ferrovie estere, e specialmente di quelle prussiane, si deve concludere che gli stipendi dei ferrovieri italiani non possono davvero dirsi ingiusti ed inadeguati.

Il minor reddito delle ferrovie italiane dipende dalla poco evoluta vita agricola e industriale, dalla poco diffusa coltura del nostro Paese. Certo è che, di fronte a 240 milioni di utile netto delle ferrovie prussiane, le ferrovie italiane dànno una perdita di 140 milioni. (Commenti)

Esorta quindi i suoi amici socialisti a far sì che i ferrovieri meditino su queste cifre molto eloquenti, e vengano a più onesti propositi. (Commenti; approvazioni)

Anche sugli utili degli azionisti delle Società ferroviarie si è molto esagerato, pur tenendo conto della possibile dissimulazione di questi utili. In ogni modo, bisogna tener conto della ingente spesa, di almeno un miliardo, che lo Stato dovrà fare per mettere le linee in condizioni di funzionamento, e gli utili si risolveranno in una nuova perdita di 10 milioni.

In conclusione, il servizio ferroviario costerà ai contribuenti 150 milioni all'anno, e, così essendo, non è onesto che i ferrovieri pretendano ulteriori sacrifizi agli esausti contribuenti italiani. (Commenti, vive approvazioni)

Così essendo, si augura ancora che i ferrovieri rinsaviscano, ispirandosi al bene del Paese e sopratutto delle classi lavoratrici.

Confida che il Ministero finirà con l'accogliere il concetto dell'arbitrato obbligatorio, che ieri i ferrovieri volevano e che oggi non vogliono più, per suggestione del socialismo rivoluzionario.

Si potrà integrare questo concetto con quello del contratto temporaneo di lavoro, ma in questo caso, per essere logici, i ferrovieri dovranno rinunziare alla pensione per sè e per le famiglie. (Commenti)

E in questo caso, dato il concetto del contratto temporaneo di lavoro, potrà farsi a meno degli articoli 17 e 24, ma dovrà riconoscersi prima nello Stato la facoltà di scegliere liberamente coloro che riputerà più atti al buon funzionamento del servizio.

All'on. Rubini, che vuole gli avanzi del bilancio devoluti allo sgravio dei consumi, osserva che, se si deve cedere alle pretese dei ferrovieri, tra breve non solo non vi saranno più avanzi, ma, in forma diretta e indiretta, nuovi aggravi piomberanno sui contribuenti a disseccare le fonti della risorgente vita economica nazionale. (Bene!)

Nota infine che la assurdità delle domande dei ferrovieri è dimostrata dal contegno calmo, sereno e pieno di riserve del gruppo socialista parlamentare. Se veramente essi fossero convinti che la giustizia assiste gli scioperanti, ben altro sarebbe stato e sarebbe il loro contegno; invece alcuni fra i più autorevoli deputati socialisti non hanno esitato, con nobile coraggio, a dichiarare per la pubblica stampa che le pretese dei ferrovieri sono esagerate. (Bravo! Commenti)

E vi fu chi non esitò ad affermare, nell'interesse stesso dei lavoratori, che la lotta sostenuta dai ferrovieri non è lotta di classe, ma lotta di categorie. Certo in quest'aula i deputati del gruppo socialista difenderanno eloquentemente i ferrovieri, ma la loro sarà opera di avvocati, a cui è imposta un'ingrata difesa officiosa. (Commenti)

Spera quindi che la Camera vorrà udirli tranquillamente, conscia della difficile posizione in cui si trovano in quest'ora, e concludendo confida che la rappresentanza nazionale farà anche ora giustizia, non già il *fiat justitia et pereat mundus*, ma si faccia giustizia perchè l'Italia non vada in perdizione. (Vivissime congratulazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore)

La seduta è sospesa.
Si riprende la seduta.

### L'on. Sonnino.

SONNINO. (Segni di grande attenzione) Si limiterà ad una dichiarazione di voto ed a qualche osservazione sulle disposizioni disciplinari.

L'intera responsabilità dell'attuale stato di cose e della deplorevole impreparazione spetta a coloro che hanno retto il Governo da due anni. Il Parlamento non fu mai messo in condizione di decidere in così grave questione. Date le disposizioni dello spirito pubblico e le condizioni di fatto della vita parlamentare, la debolezza della nostra compagine amministrativa e la irrequietezza e l'indisciplina del personale ferroviario è da temersi che l'esperimento dell'esercizio di Stato si avvìi nelle circostanze meno favorevoli. Tuttavia è dovere di tutti di adoperarsi a diminuire gli inconvenienti.

Oggi la questione si concentra praticamente negli articoli 17 e 24. Si tratta di un ordine di fenomeni nuovi a cui non provvedono più sufficientemente nè la legge scritta nè la tradizione della giurisprudenza. Bisogna procedere a passi graduali con calma, e in pari tempo con fermezza. Manifesta i dubbi e le incertezze che sorgono dalla proclamazione della qualità di ufficiali pubblici per i ferrovieri così come fu proposta. Ritiene che gli articoli 17 e 24, confrontati con gli articoli 71 e 72 del precedente disegno di legge riescano nell'applicazione meno gravi per i capi delle agitazioni e più severi per la massa dei ferrovieri, quasi incosciente come tutte le moltitudini. Non approva la promessa generica e indeterminata fatta con l'articolo 21 di nuove concessioni da farsi ai ferrovieri nel prossimo anno. Si ripete con ciò l'errore che ci ha condotti ai frangenti attuali.

Sorvolando su altri difetti del progetto, l'oratore nota come coloro che in passato avevano negata la necessità di leggi speciali di previdente tutela dei pubblici servizi, reclamate da lui e da due suoi amici, la riconoscano oggi.

Egli ed i suoi amici si rendono conto del grande interesse che per la cosa pubblica ha, sopratutto moralmente, l'approvazione della legge proposta. Perciò, non usi a subordinare mai l'interesse supremo dello Stato a calcoli di opportunismo o di schermaglia parlamentare, lo voteranno, nonostante i suoi difetti, non intendendo dar voto di fiducia al Ministero, ma semplicemente di prestare appoggio all'autorità dello Stato. (Vivissime approvazioni)

### L'on. Prinetti.

PRINETTI si dichiara recisamente contrario al principio dell'esercizio di Stato delle ferrovie, essendo convinto che questo non potrà portare nè al ribasso nelle tariffe nè alla pacificazione del conflitto fra il personale e lo Stato. Ricorda i gravi danni economici che l'Italia ebbe dal 1876 al 1885 per l'esercizio ferroviario di Stato, e il rifiorire della pubblica economia nei venti anni di esercizio privato, e nota che il ritornare oggi all'esercizio di Stato equivale a rinunziare alla conversione della Rendita, che sola può permettere lo sgravio efficace dei pubblici tributi. (Approvazioni e congratulazioni)

RAGGIO avrebbe desiderato che la discussione del problema ferroviario si fosse potuta fare nel campo tecnico ed economico, al fine di vedere se l'esercizio di Stato sia o no compatibile con gli interessi del Paese, ma dal momento che la legge ha assunto un carattere politico darà il suo voto favorevole.

### L'on. Ferri.

FERRI ENRICO (segni di viva attenzione) riconosce la difficoltà del momento e della situazione; ma ciò non toglie che il gruppo parlamentare socialista debba dire il proprio pensiero. Ricorda che il partito socialista ha già proposta la nazionalizzazione delle ferrovie (rumori e commenti) e che intanto accetta, come il meno peggio, l'esercizio di Stato. Nell'agitazione del personale ferroviario bisogna distinguere la parte che riguarda i miglioramenti economici da quella della difesa del diritto proletario di coalizione. Quanto ai miglioramenti economici, il partito socialista non ha competenza da pronunziarsi (commenti), e solo afferma che nelle trattative necessarie i ferrovieri, come parte contraente, debbono essere interrogati. (Rumori, commenti). Quanto alla protesta dei ferrovieri contro gli articoli 17 e 24, noi diamo ad essi intera la nostra solidarietà (rumori), perchè anche noi vogliamo lo sviluppo tranquillo e civile delle attività del Paese, ma crediamo che a questo scopo non si possa efficacemente arrivare con la compressione violenta. (Rumori, commenti).

Il disegno di legge rappresenta l'oppressione politica del proletariato, e perciò questo è tutto solidale nella difesa che i ferrovieri fanno del diritto di organizzazione (bene! rumori), che non è rivolto contro la civiltà borghese, ma che vuole solamente raggiungere una civiltà superiore quando quella attuale abbia compiuta la sua traiettoria. (Bene!)

Il partito socialista non vuole conflitti tumultuosi nei quali i lavoratori sarebbero schiacciati, ma vuole che il conflitto sia contenuto nelle dighe dei contrasti normali di ogni interesse. Ma non si può non riconoscere che i ferrovieri videro per venti anni disconosciuti i loro diritti, così dalle Compagnie, come dai magistrati e dal Governo, onde il torto dell'odierna agitazione non è tutto dei ferrovieri. (Commenti)

La legge del 1902 fece giustizia ad una parte dei reclami dei ferrovieri. Oggi questi hanno fatto nuove richieste, forse esagerate (rumori), perchè si domanda sempre di più per avere meno. Ma su quelle richieste si doveva trattare e discutere. Invece il Governo presentò un disegno di legge di oppressione, negando ai ferrovieri il diritto di coalizione (vivi rumori) e di sciopero, che il regolamento del 1902 aveva riconosciuto. (Rumori)

«Tanto è vero — dice — che da ieri i ferrovieri scioperano, e non avete un regolamento in base a cui possiate punirli (commenti), perchè la legge penale non punisce lo sciopero. Si intende che quando i ferrovieri saranno passati a servizio dello Stato, nuovi fattori economici, politici e sociali muteranno i termini del problema. (Commenti) Bisogna però distinguere lo Stato come organo di sovranità politica dallo Stato imprenditore di un pubblico servizio, e tale diventa lo Stato quando assume la gestione di un'azienda di carattere industriale. (Vivissimi rumori e denegazioni)

Perciò l'art. 17 del disegno di legge, considerando pubblici ufficiali tutti i ferrovieri, è inutile e assurdo. Ci sono alcune categorie di ferrovieri che già hanno autorità di funzioni pubbliche, ma queste non si possono ammettere negli operai, nei macchinisti (rumori) e via dicendo. L'art. 17 non può essere dunque che una astuzia legislativa per arrivare lateralmente a ripristinare il delitto di sciopero ed a creare pei ferrovieri una disposizione eccezionale che non esiste per gli altri funzionari dello Stato. (Commenti) E' dunque possibile una collisione fra i diritti dei lavoratori e quelli dei poteri pubblici. Gli addetti ai pubblici servizi non si trovano nella condizione dei lavoratori liberi.

Tutto sta a vedere se ai lavoratori addetti ai servizi pubblici si debbano togliere nella totalità i diritti consentiti agli altri, e l'oratore, contestando questa soluzione, propugna il sistema del contratto collettivo e dell'arbitrato. Tale arbitrato però deve essere facoltativo e non obbligatorio, perchè quest'ultimo sopprime il diritto di difesa proletaria, mentre non salva lo Stato dal pericolo di sciopero per protesta politica.

Conclude dichiarando che il partito socialista non accetta gli articoli 17 e 24 del disegno di legge, che tentano di impedire l'incoercibile movimento ascensionale delle classi lavoratrici. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori nelle altre parti della Camera)

*Voci*: «Ai voti!» *Altre voci*: «A domani!»

### Il ministro Ferraris.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, (interruzioni e rumori vivissimi all'estrema Sinistra; il presidente richiama severamente all'ordine gli interruttori) crede che ormai nessuno più discuta l'opportunità, anzi la necessità dell'esercizio di Stato. Esso è stato d'altra parte riconosciuto da tutti gli oratori.

Si è parlato dell'autonomia del servizio ferroviario. Al concetto di un'Amministrazione autonoma, anche il Governo è in massima favorevole, ma la questione troverà la sua sede opportuna quando si tratterà dell'assetto definitivo del servizio, e intanto la questione rimane impregiudicata.

Viene alla questione del personale. (Segni di viva attenzione) Espone i notevolissimi vantaggi che la legge del 1902 ha assicurato al personale con una maggiore spesa che da otto salirà ai venti milioni. Altri miglioramenti, che l'oratore enumera, sono contenuti nel presente disegno di legge. Fra questi, la riduzione della tassa di ricchezza mobile rappresenta un nuovo sacrificio per l'erario. (Commenti) Ricorda che nei patti del 1902 non si è preso alcun impegno di ulteriori trattative; si è soltanto riservata la questione delle competenze accessorie, e precisamente coll'art. 22 dell'odierno disegno di legge si dà sanzione legislativa a questa riserva, che potrà tradursi in un nuovo aggravio pel bilancio. Rileva, inoltre, che l'art. 21 prescrive la revisione delle tabelle organiche, essendo questa implicita nell'unificazione. In tale occasione si elimineranno le eventuali ingiustizie.

Ritiene dunque che a torto i ferrovieri si lamentino che le loro esigenze siano disconosciute. E se essi non creassero imbarazzi al Governo, sarebbe a questo più facile l'esaudirne i desiderii in un prossimo avvenire. (Approvazioni) Rilevando un'osservazione dell'on. Ferri, afferma che il servizio ferroviario è una funzione di Stato, e che lo Stato esplica in esso la sua funzione di imperio. Non è quindi il caso di invocare i principii del contratto di lavoro. Il rapporto che intercede fra lo Stato ed i ferrovieri è un rapporto di diritto pubblico. Di qui la giustificazione dell'art. 17, che è anzi la forma più mite che possa assumere la sanzione necessaria per caso di abbandono del servizio. (Commenti) Si compiace, a questo proposito, che l'on. Sonnino abbia anche in questa occasione promesso il suo appoggio al Governo, imperocchè solo la concordia di tutti può condurre ad una soluzione del problema ferroviario che veramente risponda ai supremi interessi del paese. (Vive approvazioni ed applausi)

### La discussione rinviata a domani

*Voci*: «La chiusura!»

Il PRESIDENTE pone ai voti la chiusura della discussione.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il PRESIDENTE avverte che domani la seduta comincerà alle ore 13, ommettendo le interrogazioni.

La seduta termina alle ore 20,5.
Domani seduta alle ore 13.

## Note alla seduta.

**Roma**, 17, ore 21,45.

Montecitorio è animatissimo, benchè non siano molti i deputati giunti a Roma.

In principio di seduta la Camera è già rumorosa e le tribune affollate. In quella dei senatori si notano D'Ajala-Valva, De Martino, San Giuliano.

Alle 14 comincia la votazione sui disegni per eccedenze d'impegni discussi ieri. I deputati sfilano in fretta nello stretto spazio riservato alle votazioni dietro il banco del Governo.

Sono presenti Fortis, Tittoni, Rava, Finocchiaro-Aprile, Ferraris, Morelli-Gualtierotti, Mirabello, Pedotti, Carcano.

Terminata la votazione, il presidente comunica, fra la sorpresa della Camera, la lettera degli elettori di Trapani, ricordando in proposito il precedente di Costa.

Quando dice: «Metto ai voti la proposta se debba accordarsi a Nasi la proroga dei termini per legittimo impedimento», tutta la Camera rumoreggia.

*Pipitone*, dall'Estrema: «Domando la parola!» Nell'aula si fa un silenzio profondo, e l'oratore dice: «Nasi dagli elettori di Trapani venne eletto all'unanimità!»

Molte voci al centro: «Male! male!»

*Pipitone* è novamente rumoreggiato quando ripete: «Nasi ebbe un vero plebiscito dalla popolazione trapanese.»

Quando aggiunge: «Io mi associo alla proposta del presidente», molte voci dicono: «No! no! no!»

Marcora fa segni di diniego, e Pipitone aggiunge: «Volevo dire al precedente letto dal presidente!»

L'oratore conclude dicendo: «Propongo che la Camera conceda al Nasi il beneficio del legittimo impedimento.»

Da tutti i banchi rumoreggiando si grida: «No! no! no!»

*Pipitone* grida: «Non avrete però un risultato diverso!»

*Canetta* dall'Estrema Destra domanda la parola, fra l'intensa curiosità della Camera. Quando dice: «Un solo dovere incombe a Nasi, quello di rispondere all'appello della giustizia del suo paese!», da tutti i banchi si grida: «Benissimo!»

Parla brevemente *Fortis*, e quando dice: «Resta a vedersi se la contumacia possa considerarsi ribellione alla legge o no», a Destra e al Centro si fanno rumorosi commenti.

Si addiviene alla votazione, tra generali esclamazioni, sulla proposta Pipitone, che è respinta quasi all'unanimità. Rimangono in piedi, fra i rumori della Camera ed i commenti dei deputati, i soli Pipitone, Gianturco, Romussi, Colosimo, Talamo, Luzzatto Arturo e Sorani.

Apre la discussione sul progetto ferroviario il deputato Cao-Pinna, il quale presentò 21 emendamenti! La Camera rumoreggia l'oratore e ad un certo punto si grida: «Ai voti! Ai voti!»

*Cao-Pinna* comprende la necessità e l'impazienza della Camera, e taglia corto sul suo discorso.

L'on. *Alessio*, che parla pei radicali, è molto ascoltato da tutta la Camera.

*Ferri* fa segni di disapprovazione quando l'oratore dice: «Nel partito socialista esistono due tendenze: la riformista e la rivoluzionaria. Esse rappresentano due partiti diversi, ma che rimangono uniti per mantenere la forma numerica.»

Parlando del rispetto dovuto agli interessi dello Stato, Alessio dice: «Sono da deplorarsi perciò anche coloro che non sanno tacere e tenere per sè i segreti dello Stato!»

Alcuni deputati di Sinistra applaudono; molti guardano nell'aula per vedere se è presente Tedesco, a cui l'oratore allude.

Il discorso profondo del deputato radicale raccoglie approvazioni generali.

*Colajanni*, ad un certo punto del suo discorso, si volge a Ferri e Bissolati, che siedono al banco dietro al suo, e dice: «Enrico Ferri è un evoluzionista convinto, Bissolati è un temperamento rivoluzionario.» (Ilarità; commenti all'Estrema)

Quando Colajanni deduce ingiusto il movimento dei ferrovieri, da tutti i banchi costituzionali partono approvazioni. «Non voglio le vostre approvazioni! — dice l'oratore. — In questo momento esse mi turbano perchè non sono sincere!» (Ilarità; commenti)

Colajanni è spesso rumoreggiato, ma riscuote anche molte approvazioni. L'oratore dice che i deputati socialisti i quali parleranno faranno la figura di un avvocato di grido come Pessina nel difendere Rosadi (Ilarità), cioè difendendo la causa perchè officiati. (Commenti; disapprovazioni all'Estrema)

### Gli ordini del giorno dei deputati socialisti.

Eccovi gli ordini del giorno presentati dai deputati socialisti: «La Camera, ritenendo che le conquiste del diritto proletario non possono revocarsi con disposizioni eccezionali contro qualsiasi categoria di lavoratori, passa alla discussione degli articoli.»

Questo sarà svolto da Ferri Enrico.

Il secondo ordine del giorno dice: «La Camera, affermando che il principio civile dell'arbitrato nella risoluzione dei conflitti economici di classe deve estrinsecarsi mediante un contratto collettivo stipulato fra le rappresentanze delle parti interessate, passa alla discussione degli articoli.»

Questo secondo ordine del giorno sarà svolto da Cabrini.

Zerboglio svolgerà il seguente ordine del giorno: «La Camera, ricordando che le trattative del 1902 tra il Governo e la rappresentanza dei ferrovieri si chiusero sulla riserva formale di riprendere le trattative stesse alla scadenza delle Convenzioni, per la revisione degli organici e per la sistemazione delle competenze accessorie e la determinazione delle indennità; considerando la necessità di assicurare migliori turni di lavoro al personale, la sistemazione dell'avventiziato e il miglioramento delle condizioni agli operai dei depositi e delle squadre di rialzo, invita il Governo ad aprire trattative coll'organizzazione dei ferrovieri, fermo restando in via provvisoria le disposizioni dell'articolo 17.»

## L'impressione a Montecitorio

**Roma**, 17, ore 20,55.

Le notizie giunte finora al Ministero concordano nell'affermare che lo sciopero ferroviario non ha nulla di molto spaventevole. La burocrazia ha già trovato il vocabolo per definirlo: «E' uno sciopero frammentario», e con ciò si vuol dire che alcuni lo vogliono ed altri no, e che anche fra quelli che lo vogliono non vi è nè slancio, nè entusiasmo. Se essi hanno fatto lo sciopero per imporsi al Governo e alla Camera non vi sono proprio riusciti. Il Governo non è menomamente allarmato, e la Camera mi pare piuttosto annoiata che commossa. Ho udito con piacere e con attenzione Colajanni, specialmente nella parte del suo discorso nella quale ha cercato di dimostrare che i ferrovieri hanno torto, ma ha seguito con interesse molto limitato tutti gli altri oratori. E' una situazione curiosa: vi è per aria come una persuasione intima che tutto finirà (per dire come si dice) senza sangue, e perciò l'ansietà scema in ragione del diminuito pericolo.

Non hanno prodotto grande effetto neppure i discorsi di Sonnino e di Ferri. Se la Camera avesse potuto manifestare il suo sentimento, avrebbe domandato la chiusura e sarebbe andata ai voti.

Stamane è arrivato Gianturco col fermo proposito di proporre un emendamento inteso a deliberare che le sanzioni penali contro i ferrovieri vadano in vigore due giorni dopo promulgata la legge. Poichè essa non andrà in vigore che il 1.o luglio, si vorrebbe poter subito avere le armi per la difesa. Io non saprei dirvi davvero se egli persisterà nel suo proponimento, ma dubito molto che la sua proposta possa essere accettata dal Ministero. Esso è convinto che non debba farsi cosa alcuna che possa dar motivo alle altre classi lavoratrici di aderire allo sciopero, e giacchè questo almeno si presenta finora blando, vorrebbe non inasprirlo nè aver aria di aver mestieri di provvedimenti supremi. Ma può darsi che il Gianturco, tenuto conto della piega che le cose prendono, finirà per rinunziare al suo emendamento o articolo aggiuntivo.

Fortis pregherà la Camera di rinviare al progetto definitivo l'articolo della Commissione sull'arbitrato. Ne ha discusso molto col Vendramini e col Lacava prima che l'articolo fosse inserito nel disegno di legge. Non gli pare molto ragionevole un arbitrato, nel quale assai probabilmente la decisione ultima spetterebbe ad uno solo. Pregherà dunque di studiare meglio la questione; ma se la Commissione insisterà, consentirà dal canto suo che l'articolo entri nella legge.

Marcora pel primo desidererebbe che il disegno di legge fosse approvato domani sera, quando pure la seduta dovesse finire alle 22; ma i più esperti della Camera dichiarano che ciò non è possibile con tanti che vogliono parlare e hanno da svolgere emendamenti o ordini del giorno. Per lo meno, dicono, sino a mercoledì la discussione verrà continuare. Eppoi ci sono due altri motivi che escludono la fretta: il primo è che lo sciopero non fa più paura; il secondo che i deputati sanno benissimo che non possono avere il treno pronto per partire a loro bell'agio, e preferiscono aspettare un giorno di più nella speranza che lo sciopero finisca.

B.

# Lo sciopero ferroviario generale nell'Italia Meridionale solo parziale nell'Italia Superiore.

## Il servizio minimo assicurato ovunque — Alcuni incidenti di poca importanza

### Si prevede per oggi un'accentuazione dello sciopero.

(Per telegrafo alla STAMPA).

## A Roma.

**Roma**, 17, ore 10,5.

La stazione di Termini è stamane deserta: tutti i binari sono vuoti, meno uno, dove permane un treno allestito per un'eventuale partenza. I pochi treni in partenza erano quasi vuoti. Più tardi, quando giunse, alle 7,40, il treno di Milano-Firenze, la stazione si animò in seguito all'arrivo di numerosi viaggiatori.

La stazione è occupata quasi militarmente. Vi sono tre compagnie di granatieri, e moltissimi carabinieri e guardie. I dintorni della stazione sono sorvegliati da squadre di agenti e carabinieri.

Eccovi l'elenco dei treni partiti stamane: Per Napoli alle ore 7 è partito un treno, guidato da un capo-deposito e da due allievi macchinisti, sotto la sorveglianza di un ispettore ferroviario, scortato da otto granatieri, comandati da un tenente.

Guidati e scortati nello stesso modo sono partiti il treno di Pisa delle 8,30, quello di Terracina delle 6,35, quello di Ancona delle 6,10.

Anche il direttissimo di Firenze partirà alle 9,15 in orario.

Il senatore Cancnico attende appunto la partenza di questo treno, recandosi egli a Firenze.

Sono arrivati, con mezz'ora di ritardo, il treno di Pisa alle 8,10 e il treno di Firenze.

Alla stazione di Termini si presentarono quasi tutti i guardiasale e molti capi-deposito.

Sono in riserva circa 80 ferrovieri del personale viaggiante (quasi tutti dell'Adriatica).

Circa 10 deviatori fino alle 9 non avevano sospeso il lavoro.

Col treno di Firenze giunsero circa 20 ferrovieri del personale viaggiante e non appartenenti al «Riscatto». Faranno servizio quasi tutti su detta linea.

Il personale delle officine ha scioperato completamente.

Alla Casa dei ferrovieri, in via Principe Amedeo, fin dalle 7 si nota un gran movimento di ferrovieri scioperanti che dovranno prendere parte alla riunione indetta per le dieci.

Nell'interno della stazione è affisso il seguente manifestino:

«*Compagni!* — Stiamo in guardia! Quelli che ci spingono allo sciopero hanno lo stomaco pieno: noi abbiamo moglie e figli da mantenere e non possiamo sospendere il lavoro. La sospensione del lavoro toglie il pane a noi e ai nostri figli, piombandoci nella miseria. Noi quindi dallo sciopero abbiamo tutto da perdere.

«Stiamo in guardia! Dimostriamo coi fatti, colla serietà, colla calma, la fiducia che abbiamo nella bontà della nostra causa!

«Noi non ci mettiamo nel pericolo di perdere la fiducia della cittadinanza già mal disposta verso di noi, e non diamo pretesto a rigori che potrebbero avere funeste conseguenze.

«Respingiamo le interessate proposte di sciperare e non ci lasciamo trascinare da quelli che non arrischiano nulla e che tutto sperano dalla nostra agitazione.»

La Società italiana degli albergatori, Sezione di Roma, nella riunione di ieri sera, considerato quanto danno lo sciopero ferroviario arrechi alla vita economica del Paese, ha votato unanime un ordine del giorno, col quale, plaudendo alle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente Fortis, lo prega di usare tutta la sua energia per mantenere forza alla legge ed evitare ogni atto che comprometta gli interessi economici di tutta Italia.

La Società deliberò di fare tale comunicazione a Fortis, alle Associazioni industriali di Roma, al Comune e alla Provincia, affinchè provvedano essi pure. Deliberò inoltre di darne comunicazione al presidente della Società, a Genova, e provvedere, se sarà necessario, ad una agitazione generale in Roma per riuscire nell'intento.

Anche l'Associazione commerciale, industriale ed agricola romana ha comunicato al Governo ed al Parlamento un ordine del giorno, con cui, deplorando l'attuale agitazione, confida che le classi lavoratrici non assecondino l'inconsulto movimento, che solleva l'indignazione di tutto il Paese, e, plaudendo all'energia delle dichiarazioni governative, fa voti perchè il Governo ed il Parlamento provvedano in modo completo ed efficace a rimuovere definitivamente ogni pericolo di turbamento economico nazionale.

Il *Messaggero* riferisce che al Ministero dei lavori pubblici ed a quello degli interni giungono numerosi telegrammi dei Circoli d'ispezione e dei prefetti, contenenti informazioni sull'agitazione ferroviaria. Tali notizie escludono che tutto il personale sia solidale nello sciopero. Anzi in alcune riunioni si verificarono dissidi fra i fautori dello sciopero e quelli contrari.

**Roma**, 17, ore 18.

I TRENI CHE PARTONO.

Stamane alla stazione di Roma quasi tutto il personale viaggiante rispose all'appello. Mancava solo gran parte del personale di macchina, deviatori e manovratori di servizio. I presenti continuano con calma il loro servizio.

I viaggiatori erano stati molto mattinieri per impadronirsi dei posti disponibili, tranquilli e non preoccupati. Più tardi, verso le ore 8, la stazione cominciò ad affollarsi. Si notarono parecchi deputati. Il direttore della linea Tivoli-Mandela conversò il suo personale per provvedere al servizio sulle linee principali.

Il treno di Pisa, che doveva essere formato di cinque vagoni, un bagagliaio ed un *tender*, partì invece con sedici vagoni, cioè il massimo peso che possa trasportare. Le vetture sono poco popolate; il personale dice che esse serviranno al trasporto di lavoratori da Grosseto.

La formazione del treno per Firenze si fa lentamente. Il personale deve dare disposizioni per aggiungere altri quattro bagagliai, ma sono insufficienti.

Il convoglio che conduce ad Ancona doveva muovere alle 6,10. I manovali avevano compiuto il lavoro del treno, i capi-treno ed i controllori erano al loro posto, la macchina già sbuffava sotto la tettoia, i facchini si affrettavano a caricare gli ultimi pacchi nel bagagliaio e si aspettava, insomma, soltanto il segnale della partenza, se non che i capi-movimento non avevano preveduto che alle 6 precise avrebbe dovuto cominciare ufficialmente lo sciopero. Infatti, appena le lancette dell'orologio della stazione segnò le ore 6 i deviatori, i manovratori e gli scambisti, che avevano lavorato fino allora regolarmente, si allontanarono ed uscirono alla spicciolata dal recinto della stazione. Per fortuna bastarono una ventina di minuti a racimolare un certo numero di cantonieri addetti agli scambi che sotto la direzione degli ispettori poterono preparare la linea per lasciar passare il convoglio. Così, senza altri contrattempi, il treno per Ancona alle 6,20 usci a moderata velocità. Sul piazzale interno il tenente Canzano, del 47.o fanteria, comandava un drappello che scortava il treno.

Il primo passo era così fatto, e felicemente: apparò divenne più facile avviare la partenza del treno di Velletri-Terracina, che si mise in moto alle 6,42 con soli 4 minuti di ritardo sull'orario fissato. L'ufficiale che comandava la scorta era il sottotenente Boccacci.

I TRENI CHE ARRIVANO.

Alle ore 7,55 giunge il primo treno da Firenze, gremito di viaggiatori, con un ritardo di 40 minuti. I viaggiatori sono stanchi e preoccupati per possibili incidenti; essi narrano però che non ebbero fastidi di sorta.

Col treno da Pisa giunse da Milano il generale Dunani, che viene a riassumere il comando del Corpo d'armata. Alla stazione il generale conferì col capitano Malincuntro, che gli riferì sullo svolgimento dello sciopero e sulle disposizioni prese.

Stamane, come la sua precedente, il treno per Napoli, giunto alla stazione di Frosinone, ebbe il gancio di una vettura rotto. Fu cambiata la vettura ed il treno ripartì con trenta minuti di ritardo.

Il personale fido, che garantisce l'attuazione del servizio, non viene fatto allontanare dalla stazione di Termini.

Le due macchine che congiungono le manovre dei treni sul piazzale, abbandonate dai macchinisti e fochisti, furono prese in consegna dal personale delle linee secondarie. Del personale viaggiante della Mediterranea mancò solo un capo-treno e dell'Adriatica solo una frazione trascurabile.

La *Tribuna* pubblica che molti macchinisti e fochisti delle due Reti ferroviarie non si sono resi solidali cogli scioperanti, tanto che si è potuto provvedere subito all'applicazione del minimo, che sarà subito allargato quando saranno note le condizioni degli altri centri ferroviari, per non correre il rischio che i treni rimangano per via.

«Altra ottima disposizione — dice la *Tribuna* — è stata presa per ovviare all'ingombro del piazzale, quello, cioè, di non far giungere treni a Roma senza che il capo-stazione di qui abbia impartito gli ordini ai capi delle stazioni limitrofe.»

I TRENI CHE RESTANO ATTIVATI.

Oggi restano in servizio i treni seguenti: per *Castellammare Adriatico*: uno in partenza ore 7,20, uno in arrivo alle 20,47; per *Ancona*: uno in partenza alle 6,10, uno in arrivo alle ore 21,15; per *Napoli*: uno in partenza alle ore 7,5, uno in arrivo alle 18,10; per *Firenze*: uno in partenza alle 9,15, uno in arrivo alle ore 19,20. Come vedete, i treni di notte sono tutti soppressi. Per Pisa per ora sono mantenuti tutti i treni in arrivo e sono sospesi tutti i treni in partenza fino alle 14,40, meno il 214, che parte alle 8,30. Eccezionalmente partirà oggi alle 12,45 un treno per Civitavecchia, che avrà termine in detta città. Tutti i treni pei dintorni di Roma, compresi quelli della linea Velletri-Terracina, e tutti i treni merci sono sospesi. Forse nel pomeriggio gli ispettori rimetteranno in servizio un treno pei Castelli, e a seconda del personale disponibile riattiveranno il treno 241, che parte alle 16.40 per Ceprano, ed il treno che parte alle 11,10 per Civitavecchia.

E' inoltre stabilito che, potendosi organizzare altri treni, sarà data la preferenza a quelli di Falconara delle ore 22,20 e di Firenze delle ore 23,10.

Il treno che giunge da Napoli pieno di viaggiatori, fra cui notasi l'on. Giantureo, arriva alle 8,30 con qualche ritardo. Il treno diretto Torino-Roma è arrivato alle 10,55 con 45 minuti di ritardo. Nel carro bagagli si odono gli assordanti latrati di una muta di cani che non vedono l'ora di essere liberati dalle loro gabbie: si tratta degli artisti canini di una Compagnia che darà spettacolo al Salone Margherita.

CHI LAVORA E CHI SCIOPERA.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un ferroviere appartenente al personale viaggiante per domandargli se fosse vera la notizia che quella parte di personale non avesse aderito allo sciopero. Egli rispose: «Sono venuto a Roma col treno di Pisa, quindi mi trovo fuori del mio deposito: ho a Pisa la mia famiglia e devo ritornare al mio deposito. Là vedrò quello che accadrà.» E' però evidente che il personale viaggiante in gran parte (almeno sui treni che si vedono partire) presta volonterosamente servizio. I macchinisti, invece, ed i fochisti si sono tutti ritirati ed il servizio a questo riguardo procede molto a rilento; chi compie l'opera degli assenti è qualche macchinista delle ferrovie secondarie e dei fochisti forniti tutti dalle Autorità militari. Il personale di stazione, vale a dire quello che compie il movimento per la formazione dei treni, si è tutto allontanato. Però i treni che furono conservati in orario sono formati da alcuni agenti del personale fatti venire dalle stazioni vicine. Il treno per Pisa, che parte alle ore 8,45 con 15 minuti di ritardo, era trainato dalla macchina 3649, sulla quale presero posto due macchinisti senza uniforme che vanno alla stazione di San Paolo pel solito servizio del movimento dei treni.»

Vi dissi che il più largo contingente degli scioperanti è dato dalle categorie macchinisti, fochisti e deviatori. La Direzione del movimento possiede l'elenco di coloro che sono deliberati a prestar servizio. Nelle officine della Mediterranea erano stamane presenti circa 80 fra macchinisti e deviatori ed altri se ne aspettavano. Il personale dell'Adriatica che continua a lavorare è di oltre 120 persone. Essendo perciò sufficiente il numero dei non scioperanti pel movimento ridottissimo dei treni, non si è avuto bisogno di ricorrere ai macchinisti militari.

Furono intanto assunti in servizio parecchi macchinisti e fochisti che ne avevano fatta domanda: venne pure assunto come macchinista il cav. Luigi Doni, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia e addetto al gabinetto di Finocchiaro-Aprile, il quale da giovane fu macchinista.

All'esterno della stazione nessun incidente notevole è avvenuto. Verso le 8 del mattino il delegato Tronto notò numerosi gruppi di ferrovieri al viale Principessa Margherita raccolti a confabulare e tener d'occhio i loro compagni che paravano avviarsi ad assumere il servizio. Il funzionario con modi cortesi invitò gli scioperanti ad allontanarsi, e dopo una breve discussione parte dei ferrovieri si recarono alla loro sede a firmare un foglio di protesta, e gli altri si dispersero pei caffè attigui.

DUE SCROCCATORI ESPULSI.

I funzionari che facevano servizio entro la stazione notarono due individui il cui contegno parve loro sospetto: erano due macchinisti che indossavano abiti festivi, e furono poi identificati come due dei più noti sobillatori. Il commissario di polizia, siccome essi dichiararono che erano venuti per riprendere il lavoro, li fece accompagnare al deposito scortati da carabinieri; giunti al deposito, i macchinisti dichiararono di non voler lavorare e furono fatti allora allontanare. Vi furono altri tentativi del genere, che andarono però sventati in modo che il personale disposto al servizio potè proseguire senza preoccupazioni.

ALTRI TRENI EFFETTUATI.

Oltre al servizio minimo, l'Adriatica ha effettuato treni per Avellino, Castellammare, Ancona e Firenze.

Stamane giunse da Milano il direttissimo. Stasera l'Adriatica fa tutti i treni notturni. Da Roma domani si spera di fare servizio completo.

Oltre al servizio minimo, la Mediterranea ha effettuato oggi treni da Nettuno a Roma e da Roma a Civitavecchia.

UNA RIUNIONE PLENARIA.

Alle 9 di stamane si sono riuniti nella sala dei ferrovieri più di 400 ferrovieri. Si vogliono tenere segrete le decisioni che si sono prese in questa adunanza. La riunione è finita alle 10,30. Vi regnò un grande entusiasmo. Furono fatte varie comunicazioni dai membri del Comitato d'agitazione, ed è stata indetta una nuova riunione per stanotte, a mezzanotte. Questa riunione sarà plenaria, perchè si attendono altri compagni, che debbono giungere oggi dalle provincie.

### Notizie ufficiali.

**Roma**, 17, ore 15 (*Stefani*).

A Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Bologna e Alessandria è cominciato lo sciopero ferroviario. Non tutto il personale ha lasciato il lavoro, e il servizio dei treni non è sospeso, ma soltanto ridotto. Le Autorità presero tutte le misure per garantire l'ordine e la libertà di lavoro, ed assicurare, sia pure parzialmente, il servizio dei convogli.

Le linee e le stazioni sono sorvegliate dalla forza pubblica. Stamane anche nei centri dove si è manifestato lo sciopero poterono arrivare e partire i treni fissati negli orari speciali. Dovunque l'opinione pubblica si è manifestata contraria allo sciopero.

## A Napoli.

**Napoli**, 17, ore 8,10.

Poche sono le novità delle prime ore di stamane intorno allo sciopero, se non che furono soppressi altri treni tanto in arrivo quanto in partenza, riducendo il servizio al minimo indispensabile. Alla ferrovia vi è scarso movimento; tutto il personale di direzione sopraintende all'allestimento dei treni.

Stanotte arrivarono dei rinforzi di truppa da Caserta, Aversa, Santa Maria e Capua. Il Municipio provvide all'alloggio di queste truppe, che, come quelle del presidio, rimangono consegnate.

Stamane partirono per Roma varii deputati in automobili, che, secondo il *Mattino*, sarebbero stati messi a loro disposizione dal prefetto, avendo il gruppo dei deputati dichiarato che aveva grande interesse ad assistere all'odierna seduta della Camera.

Si assicura che il ministro della marina telegrafò al comandante della squadra che si trova a Gaeta di tener pronta una sezione della squadra per dislocarla a Napoli in caso che occorra uno sbarco degli equipaggi per sostituire i guisti, gli elettricisti ed i ferrovieri.

**Napoli**, 17, ore 14,20.

Lo sciopero dei ferrovieri è ormai completo. Il personale viaggiante giunto stamane si dichiarò solidale coi compagni. Alle ore 10 gli scioperanti si riunirono alla Borsa del lavoro. L'impiegato Roberti annunziò che il personale delle officine Pietrarsa e Granili fanno sciopero in segno di solidarietà.

L'impiegato Mascia, del Sindacato degli impiegati, dimostrò la necessità dello sciopero. Gustino, segretario della Borsa del lavoro, avvertì gli scioperanti di stare in guardia contro le notizie del fallimento dello sciopero in altre città. Concluse annunziando lo sciopero completo sulla linea Cajanello-Isernia.

La riunione terminò con l'approvazione di un ordine del giorno invitante gli scioperanti a respingere qualsiasi provocazione.

Circa lo sciopero generale, nulla si potrà deliberare se non dopo gli ordini precisi del Comitato generale, residente in questo momento a Roma.

Si comincia intanto a sentire gli effetti dello sciopero ferroviario. Da informazioni assunte dalla nostra Camera di commercio risulta che l'esportazione dei prodotti agricoli subì danni considerevoli. Andò perduta l'esportazione dei piselli della prima raccolta e delle frutta conservate durante l'inverno.

Il mercato dei suini, molto importante in questi giorni, subì una forte depressione, provocando il rincaro dei generi. Fu arrestata l'esportazione degli erbaggi in salamoia. Desta apprensione la deficienza dei grani, già lamentata per l'esiguità del numero dei vagoni. L'importazione dei carboni viene quasi a mancare, mentre la richiesta è altissima.

I treni del servizio minimo si poterono effettuare. Per Foggia, Taranto e Roma continua il servizio dei bagagli e delle merci a grande velocità, restando sospeso quello della piccola velocità. Del personale viaggiante si sono presentati i capi di tutti i servizi.

**Napoli**, 17, ore 19,55.

I ferrovieri affermano che alcuni compagni fatti venire appositamente a Napoli, perchè creduti ligi agli ordini superiori, hanno voluto invece dar prova di solidarietà, ed appena giunti, si presentarono alla Borsa del lavoro. Così avrebbero fatto egualmente molti ferrovieri pensionati, ai quali le Società si sarebbero rivolte pregandoli di riprendere servizio in seguito alla proclamazione dello sciopero. Alle diverse sezioni delle officine pervenne l'ordine della Direzione generale di chiudere ed apporre alle porte un avviso per annunziare agli operai che la riapertura degli opifici sarà fissata con un altro avviso.

Il treno delle 7 di stamane da Roma giunse quasi in orario, alle ore 18,10. Il treno lunghissimo era gremito: vi erano molti soldati richiamati dalla licenza, parecchi marinai e molti emigranti.

Stasera, alle ore 18, si tenne alla Borsa del lavoro un altro Comizio di ferrovieri. Vi intervennero circa 3000. L'operaio Guarino invitò subito gli operai a trovarsi domattina, alle ore 9, alla Borsa del lavoro, per sapere in qual modo la Direzione delle ferrovie effettuerà il pagamento. Parlò il ferroviere Pedrini, il quale fece la storia dell'agitazione, e disse che tutti devono sperare nella vittoria, ma se questa non venisse, gli scioperanti nulla perderebbero. Quanto ai danni che lo sciopero reca al commercio, dice che nessuno in venti anni ebbe una parola in favore dei ferrovieri. Quindi i lamenti sono ora ingiustificati.

Parlarono altri scioperanti, e quindi il Comizio si sciolse.

## A Milano.

**Milano**, 17, ore 12.

Alla stazione centrale non v'è niente d'anormale. Si nota solo qualche ritardo nei treni in arrivo. Il servizio procede regolarmente. L'Amministrazione e le Autorità presero misure per il corso regolare dei treni. Il servizio necessiterà domani l'opera dei militari. La truppa è sempre consegnata. Rinforzi furono fatti venire da parecchie città.

Lo sciopero milanese prima ore colpì parzialmente i treni merci di stamane. Ricorrendo agli ingegneri, agli impiegati ed ai capi-movimento, si attuarono treni sulle linee principali, e lo sciopero ebbe effetti tenuissimi.

Stanotte alla stazione furono arrestati un guardia-freno ed una guardia notturna perchè incitavano i colleghi ad abbandonare il lavoro. I treni soppressi stamane sono solo 13, completamente elettrici. Tutti gli altri partirono col solito orario e col solito personale.

La Mediterranea, colpita maggiormente, sospese parecchi treni viaggiatori. Nell'Adriatica il personale fu invece riluttante ad abbandonare il lavoro.

I viaggiatori prendono d'assalto i treni, per nulla preoccupati, commentando lo sciopero.

Le ferrovie Nord-Milano offersero alla Mediterranea l'elemento del personale. Fuori delle stazioni, lungo le linee, fu necessario l'intervento degli agenti per impedire violenze. I treni partono sotto la vigilanza dei militari. Il servizio del personale della stazione è salvaguardato dalla forza pubblica.

La Camera del lavoro è incerta sul contegno da tenere. La Commissione esecutiva nulla deliberò con gli operai organizzati, aspettando la riunione indetta d'urgenza stasera per prendere una deliberazione importante. In questo momento i ferrovieri sono adunati per riferire all'organizzazione.

Fu soppresso il servizio merci. Fino alle ore 5,35 di stamane si sono effettuati tutti i treni dell'Adriatica e quelli della Mediterranea. Scioperano la maggior parte dei macchinisti, dei manovratori e dei deviatori.

**Milano**, 17, ore 21,20.

Trenta ferrovieri, radunati in Comizio, formarono altre squadre di incaricati di recarsi dai colleghi dei varii Comuni per indurli ad abbandonare il servizio. Scaramuccia, della Camera del lavoro, incitò alla resistenza.

Il prefetto e l'Amministrazione ferroviaria deliberarono il licenziamento di chi non si presenterà in servizio.

## A Bologna.

**Bologna**, 17, ore 9,40.

Stamane davanti all'officina ferroviaria si sono adunati migliaia di operai ... Quando vennero dati i segnali consueti che indicano il principio del lavoro entrarono soltanto pochi capi-squadra: dopo l'ultimo segnale, che non fece aumentare il numero dei disposti a lavorare, fu chiuso il portone. Gli operai sostarono lungamente, poscia essendo incominciato a piovere si sbandarono.

La stazione era occupata da un battaglione di fanteria; altri grossi picchetti erano partiti già nella notte per la vigilanza della linea. Siedono in permanenza il capitano di stato maggiore pel servizio militare di linea, nonchè gli altri impiegati dell'Adriatica e dell'Ispettorato governativo, ed il consigliere delegato Ascoli. Mercè le prestazioni del personale di riserva fu potuto costituire un servizio minimo, come segue: sulla linea di Ancona è partito oggi soltanto il treno 718, alle ore 5,40, mentre fu sospesa la partenza di quello 67, alle ore 2,56; un altro treno partirà alle 18,56. Sulla stessa linea arriveranno il treno 68 alle ore 9,50 e il treno 706 alle ore 21,15. Il servizio dei treni è già sospeso pel Veneto; il treno di Milano dopo un piccolo incidente a Lavino è arrivato alle 4,10; per cedersi finora partirà il treno 315 alle ore 23,55. Per la linea di *Firenze* partirà il treno 308 alle ore 7,40, mentre arriverà qui il treno 316 alle 21,40. Per la linea di Poggio Rusco partirà di qui il treno 540 alle 16, mentre arriverà il treno 549 alle ore 21,30. Tutti i treni partono scortati da soldati al comando di un ufficiale e da funzionari.

**Bologna**, 17, ore 19,30.

Fra Bologna-Ancona e Castellamare, il servizio è ridotto a due coppie di treni.

Parecchi macchinisti, fochisti e capi-treni stamane si presentarono al capo-stazione e dissero di volere lavorare. Ma ne erano impediti dalle riduzioni dei treni, disposta dall'Autorità dopo che fu proclamato lo sciopero.

## A Firenze.

**Firenze**, 17, ore 0,55.

Riunitisi i ferrovieri addetti alle officine, deliberarono di scioperare anch'essi. Alla Camera del lavoro la discussione fu molto vivace, trovando forte opposizione l'idea dello sciopero generale.

Stasera sono partiti reparti di truppa per Empoli, Pontassieve e Prato per sorvegliare le stazioni. Il prefetto Annaratone ha già provveduto al servizio di sorveglianza nelle stazioni, ai passaggi a livello, alla scorta dei treni che partiranno ugualmente domani.

Notizie da Siena, Pisa, Empoli, Arezzo, recano anche che colà venne deciso lo sciopero per stamattina. I treni della notte proseguiranno regolarmente.

Alla Questura e alla Prefettura il servizio è permanente: lo stesso prefetto pernotta vigilando e impartendo ordini.

Stasera il prefetto e il sindaco Nicolini prepararono un servizio speciale per impedire che si interrompa la illuminazione o venga a mancare il pane, essendo i gasisti ed i fornai le sole classi che si teme scioperino per solidarietà.

Il prefetto si preoccupa specialmente della necessità di rassicurare la cittadinanza ed i forestieri, volendo limitare i danni al meno possibile.

In una riunione plenaria alla Camera del lavoro i ferrovieri decisero di cominciare domattina lo sciopero. Quanto agli altri operai fiorentini, poche categorie — ripeto — dichiararono la loro adesione.

Domani si spera che varii treni possano partire per Roma. Gli ordini della Prefettura sono molto energici. Cominceranno stamattina lo sciopero il personale viaggiante, quello delle trazione e gli operai delle officine ferroviarie.

**Firenze**, 17, ore 19,40.

Lo sciopero dei ferrovieri è incominciato stamane. I treni che sono partiti erano guidati da ingegneri. Una parte del personale non ha scioperato. La stazione è occupata militarmente. Le truppe saranno scaglionate lungo la linea, specialmente ai passaggi a livello ed ai cavalcavia. Gli ingressi della stazione centrale sono sorvegliati dalle truppe, da carabinieri e da guardie di P. S. In piazza della Stazione furono arrestati i ferrovieri Alessandrini e Bondi per eccitamento allo sciopero.

L'accettazione delle merci a piccola velocità è sospesa, come l'accettazione dei pacchi agricoli, la spedizione di merci soggette a deterioramento e dei pacchi postali.

Il treno 192, da Pistoia, giunse alle 8,25, con pochi minuti di ritardo; anche quello di Arezzo, delle 8,40, è arrivato con pochi minuti di ritardo. Il diretto di Roma giunse in orario (5,50), e ripartì per Bologna in orario (6,10).

Scioperano gli operai delle officine. Si recarono al lavoro solo i capi-squadra.

Anche i macchinisti ed i fochisti hanno scioperato. Due soltanto si sono presentati, come pure tutti gli addetti al personale viaggiante, meno 10, e tutto il basso personale di manovra.

Gli scioperanti, man mano che abbandonavano i treni, si recavano alla sede del *Riscatto*, in via Sant'Antonino.

Per verificare l'andamento del servizio si recò alla stazione il capo di Stato Maggiore, colonnello Bandini. Le stazioni delle merci, a Porta al Prato ed al Campo di Marte sono custodite da reparti di truppe del genio e dai carabinieri.

Il treno N. 337, diretto a Roma e guidato dall'ing. Vianc, fu fermato quattro volte dai cantonieri, ma proseguì subito. Finora gli impiegati rimangono al loro posto. Si ha timore che possa avvenire lo sciopero generale.

## A Genova.

**Genova**, 17, ore 9,5.

Lo sciopero ferroviario per i treni viaggiatori è finora parziale, il diretto N. 24 è giunto stamane in orario da Roma ed ha proseguito pure in orario per Torino. Il treno 426 per Ventimiglia è partito in orario con personale del deposito. Il treno 157 Pisa-Roma è partito pure in orario. Sono giunti i treni 421 da Savona, 121 da Alessandria.

Al Ponte Nuovo gli scaricatori di carbone hanno quasi cessato il lavoro per mancanza di carri. La stazione e le linee ferroviarie per un buon tratto sono sorvegliate dalle truppe. Non è segnalato alcun incidente.

**Genova**, 17, ore 17,15.

Il comm. Falcone dichiarò che lo sciopero è limitato, finora, al personale dei depositi e delle manovre.

Nel deposito di Rivarolo e nelle officine di Teglia lo sciopero è completo. In porto, causa lo sciopero, il traffico è paralizzato; continuando l'astensione, dovrà sospendersi ogni lavoro.

Gli impiegati ferroviari trovansi tuttora nei rispettivi uffici; alla Stazione Porta Principe, il servizio delle segnalazioni lungo i binarii, per la formazione dei treni, è fatto dai capi-stazione, dagli ingegneri e dagli impiegati superiori.

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto esortante gli operai ad attendere con calma le decisioni del Segretariato di resistenza in merito allo sciopero dei ferrovieri. I giornali di Roma giunsero regolarmente; mancano quasi tutti quelli di Torino e di Milano.

La città ha il solito aspetto normale. L'affluenza all'Ufficio telegrafico è straordinaria.

## A Verona.

**Verona**, 17, ore 20,25.

In seguito alla deliberazione presa ieri sera, stamane novecento ferrovieri delle officine scioperarono. Lavorano soltanto quelli addetti alla Stazione. I treni finora giungono regolarmente. Le Stazioni sono occupate militarmente, e le linee sorvegliate dalle truppe. L'Ufficio centrale della Camera del lavoro votò un ordine del giorno di solidarietà morale e materiale.

Hanno scioperato anche gli operai addetti al deposito delle locomotive. Il personale di stazione continua però il lavoro. Il Sotto-Comitato d'agitazione ha pubblicato un manifesto per informare la cittadinanza dei motivi che inspirano alla presente agitazione.

Il Consiglio della Camera di commercio oggi si è riunito ed ha votato l'invio di un telegramma ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, nel quale, riconoscendo l'immenso danno che deriva alla Nazione dallo stato attuale delle cose e dall'anarchia ferroviaria, plaude al fermo contegno del Governo ed esprime la sicurezza ch'esso saprà porre uno stabile termine alle continue imposizioni del personale, il quale si trova in condizioni migliori rispetto alle altre classi lavoratrici.

## A Venezia.

**Venezia**, 17, ore 18,30.

Nè ieri nè stamane i ferrovieri hanno tenuto riunioni. I treni sono sempre partiti in orario perfetto ed in orario sono arrivati. Il servizio procede regolare. I treni in arrivo da Bologna sono sospesi. Quello delle 13,50 non è giunto.

## Ad Ancona.

**Ancona**, 17, ore 18,30.

Lo sciopero è quasi totale da parte dei macchinisti deviatori e cantonieri; parziale nel personale viaggiante. Un tentativo di violenza ha avuto luogo contro il personale che lavorava a comporre un treno.

Oltre il servizio minimo sono stati effettuati treni merci e misti.

## A Livorno.

**Livorno**, 17, ore 17,15.

Fino alle otto sono partiti regolarmente tre treni, due altri partirono nel pomeriggio. Quindi furono sospese le partenze fino a domattina alle cinque, quando partirà l'unico treno della giornata. Stamane si parlava di sciopero generale. Parte dei vetturini staccarono i cavalli, ma non avendo tutti aderito, li riattaccarono. Le pattuglie sorvegliano la stazione e la linea ferroviaria. Nessun incidente.

## A Lucca.

**Lucca**, 17, ore 18,10.

Questa mattina la maggioranza del personale della ferrovia e delle officine ha scioperato. Il servizio fu ridotto a due treni fra Pisa, Pistoia, Viareggio e Bagni di Lucca. Le Autorità hanno provveduto ad una saggia ed energica tutela dell'ordine. La stazione è guardata da soldati, carabinieri e agenti di P. S. I treni vengono scortati da picchetti militari. Sono partiti reparti di cavalleria per le stazioni della provincia. Lo sciopero arreca danni incalcolabili al commercio, all'industrie e, per conseguenza, ai lavoratori.

## A Modena.

**Modena**, 17, ore 21,20.

Il direttissimo N. 1 è arrivato in stazione con due ore di ritardo, essendo stato fermato due volte con bandiera rossa vicino alla città. I carabinieri in servizio sul treno procedettero all'arresto dei casellanti, che furono subito sostituiti.

## A Padova.

**Padova**, 17, ore 19,15.

In questa stazione i ferrovieri non scioperarono. Mancarono i treni di Bologna, compreso il treno di Roma.

Partirono truppe per Rovigo, ove si temono disordini, e dove nei paesi della provincia già da tempo i lavoratori sono in isciopero. Reparti di truppa furono scaglionati lungo la linea.

I ferrovieri della Società Veneta non scioperarono.

## A Pistoia.

**Pistoia**, 17, ore 20,15.

Gli operai del deposito si presentarono tutti al lavoro, come pure il personale viaggiante, ma quest'ultimo, causa la sospensione dei treni, fu costretto ad uno sciopero forzato. Stamane tutti i treni partirono, salvo quelli delle sette per Livorno. La calma è perfetta. La stazione è occupata militarmente.

## A Ferrara.

**Ferrara**, 17, ore 21,10.

Una cinquantina di uomini di truppa sorveglia la stazione ed i passaggi dei treni. Stamane è mancata una metà del basso personale. Gli operai avventizi hanno abbandonato il lavoro. Mentre vi telegrafo sono riuniti alla Camera del lavoro i capi delle organizzazioni operaie.

## A Parma.

**Parma**, 17, ore 20.

Stamane i ferrovieri abbandonarono i treni giunguti a questa Stazione. Pochi treni proseguirono, condotti da soldati. La cittadinanza è indignatissima. Le truppe sono consegnate, e la Stazione è occupata militarmente. Stasera vi sarà adunanza alla Camera del lavoro per discutere eventualmente lo sciopero generale.

## A Foggia.

**Foggia**, 17, ore 9,15.

La stazione è occupata militarmente. Vennero soppressi i treni diretti, rimanendo soltanto due treni per ogni linea.

Stamane, alle ore 6, presso i varii ingressi della stazione vi erano ferrovieri per vigilare. Nessun atto di violenza però venne commesso. Di tutto il personale, circa sette ottavi si astennero dal lavoro.

Ora i ferrovieri si riuniscono alla Camera del lavoro.

## A Bari.

**Bari**, 17, ore 10,45.

Stamane, alle ore 4, è cominciato lo sciopero dei ferrovieri, deliberato nella riunione di ieri sera. E' stata quindi sospesa la partenza di 5 treni per Foggia, di 4 per Lecce e di 5 per Taranto. Gli impiegati degli uffici della grande velocità e quelli addetti alla distribuzione dei biglietti sono al loro posto. Gli scioperanti sono un terzo appena. Essi hanno tentato di impedire ai colleghi di buona volontà di recarsi alla stazione, ma invano.

La truppa è scaglionata lungo le linee tra Bari e Foggia, Bari e Taranto, Bari e Lecce. Si è potuto far partire due treni per *Foggia*, uno per Lecce ed uno per Taranto, scortati dai picchetti armati. La stazione è occupata militarmente. La cittadinanza è impressionata. Il commercio soffrirà indubbiamente per la mancanza di corrispondenza con la provincia. Molti privati telegrafano qui, chiedendo notizie, poichè non giungono colà i giornali.

## A Brindisi.

**Brindisi**, 17, ore 10,30.

Eccetto due treni fra Lecce e Foggia, tutti gli altri sono stati soppressi. Stamane circa trenta viaggiatori che erano sbarcati hanno fatto un vero pandemonio, non potendo proseguire il viaggio. Si ignora se e come si provvederà mercoledì alla valigia dell'Australia.

## A Palermo.

**Palermo**, 17, ore 0,20.

Numerosi ferrovieri, riunitisi alla Camera del lavoro, deliberarono lo sciopero a cominciare da stanotte, alle ore 4. Compilarono pure ed affissero un manifesto con cui spiegano le ragioni dello sciopero.

## A Messina.

**Messina**, 17, ore 20.

Malgrado la proclamazione, stamane non fu attuato lo sciopero; si presentò al servizio più della metà del personale viaggiante. Molti operai delle officine e dell'ufficio del controllo hanno disertato. I treni sono partiti regolarmente, con l'assicurazione che, malgrado lo sciopero, almeno tre treni si effettueranno fra Messina e Palermo.

## In Sardegna.

**Cagliari**, 17, ore 18.

I ferrovieri delle Reti sarde non partecipano all'agitazione del continente. Il servizio procede regolarmente. La calma è perfetta.

## A Savona.

**Savona**, 17, ore 18,10.

Lo sciopero proclamato stamane è limitato alla minima parte del personale della nostra Stazione.

I treni dei viaggiatori partono regolarmente; quelli in arrivo subiscono forti ritardi.

Il servizio merci è soppresso. La Stazione è sorvegliata dalla truppa. Causa lo sciopero, provvedesi la sospensione dei lavori del porto, per domani.

## A Novara.

**Novara**, 17, ore 9,5.

I movimentisti pubblicano un energico proclama con cui stigmatizzano lo sciopero ed eccitano i ferrovieri ad aver fiducia nel senno dei deputati e invitano tutti a non scioperare.

La città è calma; i treni della provincia sono soppressi. Il personale è quasi tutto scioperante.

## Nelle provincie.

A *Piacenza* i primi treni stamane non sono partiti; lo sciopero è cominciato.

A *Benevento* lo sciopero fu proclamato ad unanimità. E' cominciato ieri sera.

Ad *Ancona* il personale si è presentato numeroso. Oltre al servizio minimo si potè effettuare qualche treno misto e merci.

A *Ravenna* il servizio è ridotto al minimo.

A *Siena* i ferrovieri scioperarono solo 24 ore, come protesta.

A *Massa-Avenza* i ferrovieri si sono presentati regolarmente al lavoro. Nessuno ha aderito allo sciopero. Le truppe sorvegliano la linea e l'ordine è perfetto.

## I commenti dei giornali.

**Roma**, 17, ore 15,20.

La *Tribuna* pubblica un articolo dal titolo «Sciopero sciagurato». Dice che lo scopo dello sciopero è fuori posto. «I ferrovieri, come gli altri funzionari dello Stato che hanno servizi di pubblico interesse, non possono pretendere la libertà di sciopero, perchè l'interesse dello Stato, che è interesse di tutti, è superiore ad ogni interesse individuale e di classe. Lo Stato quindi — continua la *Tribuna* — non può permettere la libertà di sciopero dei funzionari ferroviari.»

La *Tribuna* rileva come lo Stato voglia istituire l'arbitrato obbligatorio perchè i ferrovieri possano far valere i propri diritti, ma i ferrovieri non si accontentano. A proposito dello scopo dello sciopero, dice che i ferrovieri vorrebbero salvare i diritti di sciopero di tutto il proletariato.

La *Tribuna* trova strana questa tenerezza e ricorda che quando il proletariato libero scioperava i ferrovieri non si mossero affatto. «Perchè si sciopera fingendo un interesse del proletariato libero, mentre il proletariato libero è tutto contrario, e dice ai ferrovieri di non scioperare per poter portare loro il materiale più necessario all'industria? Ricorda i miglioramenti ottenuti dai ferrovieri; miglioramenti che a loro svolgimento completo porteranno un aumento di spesa annua dai 25 ai 30 milioni.

La *Tribuna*, rivolgendosi ai ferrovieri di buon senso e di onestà indiscussa l'invita a non dare retta ai caporioni ambiziosi.

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo sciopero, dice che il fenomeno più degno di nota del movimento odierno dei ferrovieri è la nessuna ripercussione di simpatia, neppure di tacita acquiescenza, nella grande maggioranza del paese. Nessun partito politico, tranne il socialista, sostiene il movimento, ma anche questo è tratto ad approvarlo quasi a malincuore. Il movimento ferroviario rimane isolato, e in ogni caso è privo di quel consenso dell'opinione pubblica che è gran parte del successo.

## Linee marittime attivate durante lo sciopero ferroviario.

**Roma**, 17, ore 20,30.

Per provvedere quanto è possibile ai servizi postali durante lo sciopero ferroviario, il Ministero delle poste, d'accordo con quello della marina attiverà alcune linee marittime. Intanto si dispone per l'attivazione delle seguenti:

1.a Livorno-Porto Maurizio; due volte al giorno, con approdi a Spezia, Genova, Savona, Porto Maurizio, San Remo;

2.a Napoli-Livorno; due volte al giorno, con approdi a Piombino, Santo Stefano, Civitavecchia, Anzio, Gaeta, Napoli;

3.a Napoli-Messina e viceversa; servizio diretto giornaliero;

4.a Venezia-Ancona; servizio giornaliero, con approdi a Porto Corsini ed Ancona.

Son pronte le due seguenti:

5.a Lecce-Taranto-Reggio Calabria; giornaliera, con approdi a Cotrone e Reggio, se richiesti dalla Direzione delle poste;

6.a Ancona-Taranto; giornaliera, con approdi a Ortona, Barletta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, se richiesti dalla Direzione delle poste.

Ed esse verranno attivate appena le rispettive Direzioni le crederanno necessarie.

Il ministro della marina fin da ieri aveva messo a disposizione del Ministero delle poste,

PRIMA CRONACA.
(*Per richiesta rivolgersi ad Haasenstein e Vogler*).

per servizi postali litoranei, navi da guerra, cacciatorpediniere e torpediniere. Il servizio fu attivato stamane a richiesta del Ministero delle poste.

Sarebbero altresì pronte partenze per eseguire altre sedici linee postali insulari e litoranee, oltre quella sopradetta.

Queste sedici linee potranno entrare in esercizio immediatamente, avendo le Autorità marittime già ricevuto in precedenza opportune istruzioni.

Da telegrammi giunti al Ministero della marina risulta che tutto fu predisposto perchè il servizio proceda regolarmente colla massima sollecitudine possibile, in considerazione anche del genere delle navi destinate a questi speciali incarichi.

### Un Consiglio di ministri.

**Roma**, 17, ore 19,30.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, stamane si è riunito a Montecitorio un Consiglio dei ministri. Vi fu uno scambio di idee intorno ai provvedimenti da prendersi dal Governo intorno alla situazione creata dallo sciopero.

### La riunione del gruppo parlamentare socialista.

**Si accetta l'arbitrato.**

**Roma**, 17, ore 14,30.

Stamane si riunì il gruppo parlamentare socialista. Intervennero tutti i deputati socialisti presenti a Roma, più l'on. Sichel, che fu il solo giunto stamane. Si discusse il progetto ferroviario, decidendo di presentare emendamenti concernenti la libertà delle organizzazioni. Si decise di accettare l'arbitrato com'è proposto dal disegno di legge modificato dalla Commissione parlamentare, proponendo però che dalla presidenza il presidente del Consiglio superiore del lavoro. Furono incaricati di svolgere gli emendamenti deliberati l'on. Enrico Ferri, Pescetti, Zerboglio e Cabrini.

### Belle parole dell'on. Fortis.

**Roma**, 17, ore 18.

Secondo il *Messaggero*, Fortis, nel suo discorso pronunciato al banchetto di ieri sera, avrebbe, fra altro, detto: «Le condizioni del nostro Paese sono difficili, ed io, per volere del Re, ebbi l'onore di salire a questo posto. Delle difficoltà che mi stavano dinanzi e della grave situazione non mi sono preoccupato. L'uomo deve compiere il suo dovere in ogni occasione e non temere le responsabilità. Altrimenti non sarebbe degno della vita pubblica che ha prescelto. Desidero si dica e si sappia che io non ho trascurato menomamente il compito altissimo che mi è stato affidato, e non ho mancato al mio dovere. E se il favore del Paese e del Parlamento asseconderanno i miei sforzi, confido che le difficoltà che mi stanno dinanzi saranno domate nell'interesse della Patria. (*Triplice ovazione*) E questa non è presunzione, ma adempimento di un dovere. Chi non voglia demeritare della fiducia del pubblico, deve in tal caso rimanersi a vita tranquilla nell'intimità delle pareti domestiche. La vita politica è per chi intende la scuola del sacrificio, ed io appartenni sempre a questa scuola.»

### L'*Avanti!* contro lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

L'*Avanti!*, rivolgendosi agli operai organizzati di tutta Italia, scrive: «Mentre ricordiamo che il Consiglio della resistenza ha espresso la sua solidarietà ai ferrovieri, ricordiamo anche che il loro dovere è quello di non precipitare in nessun modo gli avvenimenti, di non deliberare qualsiasi resistenza dal lavoro senza che prima il Consiglio di resistenza non sia venuto in tale avviso. Ogni atto intempestivo di solidarietà spiegato in questo senso potrebbe nuocere più che giovare alla causa dei ferrovieri, rompendo quell'unità disciplinata della manifestazione, che è il principale segreto delle vittorie proletarie.»

Il Segretariato della resistenza pubblica sull'*Avanti* un ordine del giorno votato nella riunione di ieri. L'ordine del giorno riafferma la solidarietà del proletariato organizzato con i ferrovieri, ed invita le Associazioni dei lavoratori ad intensificare l'agitazione in favore dei ferrovieri e nell'interesse della maggiore efficacia. Però le invita, prima di ricorrere a mezzi estremi, ad attendere le deliberazioni del Segretariato.

### Il gruppo parlamentare repubblicano contrario all'art. 17.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,34:

Nel pomeriggio si adunò il gruppo repubblicano, presenti Comandini, De Andreis, Campi, Gattorno, Dell'Acqua, Barzilai, Vallone, Socci, Valeri. Il gruppo esaminò il progetto ferroviario e delegò De Andreis a parlare alla Camera non a nome del gruppo, ma esprimendo il concetto concorde, che l'art. 17 è inopportuno ed antigiuridico nel suo complesso, e che è stato antipolitico da parte del Governo di proporre articoli d'indole repressiva che hanno cambiata la posizione del problema, riducendolo da finanziario a politico.

### Una lettera di Borgnini circa le accuse fatte alle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,30:

I giornali pubblicano la seguente lettera del direttore della Società delle strade ferrate meridionali:

«Nella seduta del 14 corrente alla Camera dei deputati si sono formulate accuse e critiche alla Società che ho l'onore di dirigere da oltre 40 anni. La chiarezza dei procedimenti sempre usati nei rapporti col Governo, della quale possono fare fede gli uomini più eminenti, mi dispensano dall'abbassarmi a raccogliere le accuse.

«Un solo punto ritengo ora di chiarire, quello cioè di intimazioni e minacce per ottenere il riscatto. Nulla di più inesatto; effettuandosi il riscatto la Società rientra di diritto nella sua concessione con le tariffe più elevate del 1884.

«Feci presente a voce e per iscritto che l'applicazione di queste tariffe, costituendo inoltre un semplice legame di servizio cumulativo all'attuale addizionale, avrebbe destato gravi malumori, ed anche un'agitazione nel pubblico e nelle regioni interessate. Perciò proposi al Governo di mettersi in grado di conservare le tariffe attuali, compensando la Società della differenza dei prodotti in modo da reintegrarla, come fu già praticato.

«Il ministro, invece di accettare la proposta, ha scritto alla Società di presentare le sue organizzazioni di tariffe generali e speciali del 1884 da applicarsi col 1.o luglio 1905, e così fu fatto.

«Da parte della Società, dunque, non minaccie, nè intimidazioni, ma il puro e fermo intendimento di conciliare la tutela dei propri diritti ed interessi colle ragioni del ministro.

«Con tutta stima, ecc.

«Firmato:

*Il direttore gen. della Società delle Meridionali*: Borgnini.»

### La commemorazione di Bovio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19:

Ieri, alle ore 12, al Cimitero si è inaugurato un monumento a Giovanni Bovio; malgrado la pioggia torrenziale vi intervenne la signora Bovio coi figli; gran folla di studenti, operai e numerose Associazioni con bandiere.

### Per rimettere a galla il "Sully".

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

L'ammiraglio Bayle trattò a *forfait* con una Casa di Hongkong per rimettere a galla il *Sully* per mezzo di un dock flottante. In caso di successo, il premio sarà di un milione.

### La relazione Arlotta sul bilancio della marina.

**La nostra flotta è insufficiente!**

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,30:

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Arlotta sul bilancio di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-1906.

La relazione comincia col notare che essa è anche più breve e riassuntiva del consueto, perchè la Commissione d'inchiesta sulla marina si sa che presenterà tra breve il proprio rapporto, e in base a questo documento sarà più facile di conoscere le vere condizioni della nostra armata, le mende da correggere e le proposte meglio adatte per rinvigorirne l'organismo.

Durante l'esercizio 1905-1906 si impegnerà in costruzioni navali la somma di L. 42,963,830.

La relazione fa voti perchè si affretti la formazione di una Divisione omogenea di grandi navi. Lamenta che si ritardi l'allestimento dei sommergibili e che non si sia previsto completamente ultimato neppure il *Glauco*, mentre lo *Squalo*, il *Narvalo*, l'*Otaria* e il *Tricheco* non saranno pronti che nel secondo trimestre 1906.

La relazione plaude poi al concetto del ministro della marina di trasportare a San Bartolomeo a Spezia la fabbricazione dei siluri occorrenti alla nostra marina.

La relazione conclude infine ritenendo che le condizioni presenti della flotta non rispondano alle sue principalissime finalità, ed invoca un aumento di fondi e la soppressione delle spese non necessarie.

### Tragico conflitto fra la truppa e la popolazione a Torre Santa Susanna.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 14:

Il *Mattino* ha dal suo corrispondente di Lecce che ieri, nelle ore pomeridiane, a Torre Santa Susanna, in seguito ad un'agitazione, avvenne un conflitto fra la truppa e la popolazione. Dicesi che vi siano tre morti e varii feriti.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La *Tribuna* ha da Lecce: «Ieri mattina a Torre Santa Susanna alcuni soci della Lega Operaia si recarono a sistemare le mercedi dei lavoratori delle strade comunali. Due lavoratori, obbligati a smettere il lavoro, ne mossero reclamo ad un delegato di P. S., il quale dispose un servizio di pattuglie per impedire sorprusi. I carabinieri Molcone e Longo Alfonso, essendo in servizio, fermarono uno sconosciuto che nascondeva un coltello nelle maniche della giacca e l'arrestarono. L'arrestato oppose viva resistenza, tentando di svincolarsi, spalleggiato dalla folla. Il carabiniere Molcone venne da uno sconosciuto ferito alla scapola sinistra, mentre l'arrestato gli mordeva la mano destra. L'altro carabiniere, visto il pericolo, ordinò ai soldati di innestare la baionetta, mentre una trentina di dimostranti circondavano minacciosi i carabinieri. Questi ordinarono allora il fuoco, e dieci colpi a mitraglia furono sparati.

«La folla si diradò, ed un morto e tredici feriti restarono sulla via. La lotta però fra lo sconosciuto ed il carabiniere continuò fino a quando l'arrestato riuscì a fuggire. Il Longo lo inseguì, ma la folla cominciò una fitta sassaiola, tanto che il Longo dovette riparare in una casa privata. Molti dimostranti si sono dati alla latitanza. Furono arrestati i capi-lega. Le Autorità si sono recate sul luogo.»

### Quando il Duca d'Aosta si recherà a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,20:

Era stato annunziato l'arrivo per oggi del Duca d'Aosta per la consegna del comando del Corpo d'armata e per la presentazione delle truppe; invece il Duca verrà in uno di questi giorni non ancora precisato, specialmente a causa dello sciopero ferroviario, e verrà per una semplice ispezione agli uffici. Ritornerà a Napoli alla fine di maggio o in principio di giugno, insieme alla Duchessa e alla sua Casa, che parte sloggerà al Palazzo Reale e parte al parco di Capodimonte, allorchè la Duchessa vi si recherà a passare qualche tempo.

Un telegramma da Torino alle Autorità lo avvertì già del rinvio.

### I funebri di Stelluti-Scala.

Ci telegrafano da Fabriano, 17, ore 10:

I funerali di Stelluti-Scala furono imponentissimi. Aprivano il lungo corteo la Musica di Gualdo Tadino e la truppa. Seguivano il carro funebre il figlio dell'estinto, numerosi parenti, il sindaco col Consiglio comunale, le Autorità, numerosissime rappresentanze del circondario e della provincia, le scolaresche, le Associazioni, la Musica cittadina ed un lungo stuolo di cittadini.

Venivano alcuni carri con oltre settanta corone, fra cui una bellissima, quella del Re, altre del ministro Rava, del Ministero delle poste e telegrafi e della Camera. Lungo il percorso dalla stazione al Cimitero si assiepava immensa folla, che si scopriva reverente e commossa al passaggio del corteo funebre. Fuori Porta San Martino l'industriale Miliani pronunciò commoventi parole, esaltando le virtù dell'estinto.

### Si accentuano le agitazioni operaie a Pietroburgo.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

**Parigi**, 17, ore 9,30.

Si ha da Pietroburgo che la situazione, al di là della Porta Narva è più grave che non lo si creda.

Gli operai di diverse piccole officine si trovano d'accordo cogli operai delle officine Poutiloff. Kreding, direttore degli stabilimenti metallurgici Sestroresk è stato quasi accoppato dagli operai.

«Mi sono recato sul luogo — dice il corrispondente dell'*Echo de Paris*: — molti operai affermano che la chiusura delle officine è probabile per oggi. Due reggimenti stazionano lungo la via. La maggior parte degli operai rinviarono le loro donne nei loro villaggi, e promettono una sommossa pel secondo giorno di Pasqua.

«Tutte le provincie del Baltico sono in istato d'assedio.

«La Polizia impedì la manifestazione progettata dagli operai delle officine di Poutiloff, portando via e seppellendo, alle 5 del mattino, le salme degli operai, i cui funerali dovevano servire di pretesto alla dimostrazione. Sedici nuovi reggimenti, comprendenti cosacchi del Don, e truppe di Terek, di Kuban ed Oremburg, sono stati mobilizzati, e saranno piazzati nelle vicinanze delle officine, come pure nei distretti in cui si fa sentire il movimento agrario.

«Torbidi sono scoppiati a Cellina; le truppe di presidio in quella città, saccheggiarono 16 case e spararono dovunque affissi eccitanti la popolazione contro gli ebrei. Questi si sono recati a cercar ricovero presso i cristiani.

«Fra una quindicina di giorni, il conte Yoronteoff-Dachkoff, partirà per recarsi ad occupare il posto di tenente dell'Imperatore nel Caucaso.»

### *La Cabrera* all'Opéra Comique.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17:

All'Opéra Comique andrà in scena prossimamente l'opera *Cabrera*, del maestro Dupont, premiata a Milano nel concorso Sonzogno. A sostenere la parte di protagonista è stata scelta dall'autore la cantante italiana signora Gemma Bellincioni, la quale è giunta da alcuni giorni a Parigi ed ha già preso parte alle prove, che sono dirette dal maestro concertatore Luigini e dal librettista Cain. Il giovane autore della musica non ha potuto ancora assistervi, causa la salute delicatissima, che gli impone le più severe cure.

# La guerra russo-giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

### Quale còmpito si propone la squadra di Roiestvensky.

**Londra**, 17, ore 8,30.

Sul piroscafo *Prinz Heinrich* del Lloyd Nord Germanico, che ha segnalato nella baia di Kamrank la presenza di 16 navi da guerra russe, si trovavano il principe e la principessa Arisugawa, che si recavano a Berlino per rappresentarvi la famiglia imperiale giapponese al matrimonio del Kronprinz. Il Principe e la Principessa presero vivo interesse alle evoluzioni di un incrociatore russo, che si staccò dalla squadra per recarsi a riconoscere il *Prinz Heinrich*. Quest'incrociatore si limitò ad esaminare il piroscafo abbastanza da lontano, senza costringerlo a fermarsi.

La stampa inglese commenta il fatto e ne trae le seguenti conclusioni. Roiestvensky sembra avere l'intenzione di chiudere al Giappone la via commerciale del Mare della Cina e di opporsi particolarmente al traffico delle navi cariche di riso. Per effettuare questo piano Roiestvensky è tratto a scegliere una base navale di vettovagliamento, che sembra dover essere la baia di Kamrank, situata sopra un territorio sottoposto al protettorato francese. E' a temersi che questa circostanza non susciti difficoltà sotto il punto di vista della neutralità.

La baia di Kamrank si trova al nord del capo Padaran, situato sulla costa meridionale dell'Annam.

L'11 aprile vi era segnalata la squadra che navigava verso Rulo-Cecil, il quale si trova sotto il capo Padaran. Non è quindi sorprendente che la squadra di Roiestvensky incroci nei paraggi della baia di Kamrank.

Secondo le indicazioni che si hanno sui movimenti della squadra russa in questi ultimi giorni sembra che Roiestvensky debba attendere il gruppo dell'ammiraglio Nebogatoff, che non potrà essere al capo Padaran prima del 1.o maggio.

Alcune persone competenti pensano anzi che Roiestvensky attende per prendere l'offensiva che la divisione attualmente ancorata nel Baltico l'abbia raggiunto. Quest'ultima divisione, che comprenderà le corazzate *Imperatore Paolo I* e *Slava*, entrambe non ancora ultimate, e l'*Imperatore Alessandro II*, che data dal 1889, nonchè l'incrociatore *Pamiat-Azova* e l'*Amiral Korniloff*, datanti dal 1887, come pure una decina di torpediniere e controtorpediniere, sotto gli ordini dell'ammiraglio Vesselago, è attesa nel canale di Suez al principio di agosto soltanto. Non è quindi che nei primi giorni di settembre che Roiestvensky l'avrebbe seco; è naturalmente assai dubbio che la flotta giapponese permetta alla squadra russa di darsi con tutta sicurezza alla guerra di corsa e non tenti sulla contro di essa prima della sua congiunzione colla divisione Nebogatoff, e sopra tutto prima della sua congiunzione colla quarta squadra, quella che si trova ancora nel Baltico.

Inoltre è dubbio che Roiestvensky attenda la quarta squadra. La sua unica preoccupazione attuale deve essere l'arrivo di Nebogatoff. Pel momento egli è assicurato sulle conseguenze possibili di una battaglia per la prossimità del porto di Saigon, ove le sue navi, che fossero ridotte in malo stato, potrebbero trovare, disarmando, un rifugio, e non sarebbero preda dell'ammiraglio Togo.

Il corrispondente a Mosca, del *Daily Express*, invia un estratto della *Gazzetta Russa*, relativo alle condizioni in cui si presenterà il combattimento navale tra Roiestvensky e Togo.

«Quantunque la Russia abbia due corazzate di più che Togo, gli altri fattori neutralizzano quest'apparente superiorità, e il vantaggio resta ai giapponesi.

«Ad una distanza di sei miglia, i cannoni delle navi giapponesi mandano, in una mezz'ora, 10 tonnellate di metallo di più che i cannoni russi, e tirano più prontamente. A 5 miglia, i russi hanno la superiorità, perchè possono allora mandare 30 tonnellate di metallo di più, in una mezz'ora, e il loro tiro è molto più rapido. A 4 miglia, i giapponesi divengono, quasi due volte, più forti che i loro avversarii; a tre miglia, la loro superiorità, è addirittura schiacciante. Siccome si ritiene che la velocità della flotta di Roiestvensky sia di due miglia inferiore a quella di Togo, così i giapponesi hanno il vantaggio di poter scegliere la distanza e cui possono combattere.»

**Parigi**, 17, ore 9,15.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «L'Ammiragliato considera possibile uno scontro fra le due flotte, e lo si attende di ora in ora.»

### I giapponesi inquieti per il "raid" di Roiestvensky.

**Saigon**, 17.

Una Casa francese di Saigon acquistò il vapore *Eridan*, che partì alla sera con un carico completo di diverse derrate ordinate dalla squadra russa.

Il marinaio russo che cadde in mare nello stretto di Malacca fu raccolto dodici ore dopo aggrappato ad una tavola di legno. Fu ricondotto da Singapore a Saigon, ove raggiunse la squadra.

Un ufficiale russo colpito dal beri beri è all'ospedale di Saigon.

I giapponesi sono inquieti per il *raid* di Roiestvensky.

Si conferma che la nave-ospedale *Orel* non aveva a bordo nessun ferito, poichè non vi fu alcun combattimento. Fra i pochi malati a bordo dell'*Orel* vi è il principe Cantacuzeno.

Sei individui di razza giapponese sbarcarono al Capo San Giacomo da una giunca annamita e si reimbarcarono la sera stessa.

### Le zone di difesa intorno alle Pescadores.

**Tokio**, 16.

Il ministro della marina ha emanato un ordine stabilente le zone di difesa attorno alle isole Pescadores, Okinawa, Liukiu, isole Oshima Emi al largo della provincia di Oshumi. L'ordine comporta la restrizione ordinaria alla navigazione mercantile.

### Posizioni occupate dai giapponesi.

**Tokio**, 16.

Secondo informazioni ufficiali, una forza avanzantesi al nord, proveniente da Siaking, cacciando il nemico dinanzi ad essa, ha occupato, il 14, Yintcheng, a 35 miglia al nord di Sin-min-ting. Un distaccamento, della stessa forza, cooperante con della cavalleria, ha occupato Tathiatsou, nello stesso giorno, alla sera. Altrove la situazione rimane la stessa.

### Un rapporto di Linievitch.

**Pietroburgo**, 17, ore 7.

Linievitch ha diretto un rapporto allo Tsar, riferendo di aver trovato in perfetto stato le truppe del quinto e sesto Corpo siberiano, del decimo e diciassettesimo Corpo d'armata passati da lui in rivista sulle loro posizioni di combattimento insieme alle truppe recentemente giunte dalla Russia. Le truppe offrono superbo aspetto.

# CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. [illegible]

## Lo sciopero a Torino

### I provvedimenti dell'Autorità.

L'Autorità politica, appena venne a conoscenza della deliberazione presa nell'adunanza dei ferrovieri, ha immediatamente dato ordine di inviare alle stazioni riparti di truppe, secondo i concerti presi in precedenza coll'Autorità militare.

I varii reparti, che già si trovavano pronti nei rispettivi quartieri, si recarono tosto nei posti loro assegnati, e cioè 500 a Porta Nuova, altrettanti a Porta Susa, e un contingente alla stazione Dora (ex-Succursale).

Parte di queste truppe vennero tenute in stazione, a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza, per il servizio di scorta ai treni, o per essere inviate nelle stazioni vicine; parte invece vennero scaglionate lungo la linea, a guardia dei crocevia, dei casotti di scambio, delle passerelle, dei cavalcavia e dei passaggi a livello.

Al servizio d'ordine nell'interno delle stazioni vegliavano guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

La direzione dei servizi era stata affidata ai seguenti funzionari: commissario cav. Aliney e delegato Ciambrone, per la stazione di Porta Nuova; commissario cav. Renzulli, per la stazione di Porta Susa; commissario cav. Bonvet, per la stazione Dora.

Naturalmente, agli ordini di ogni singolo commissario erano funzionari subalterni, ai quali era affidata la vigilanza direttiva lungo la linea.

La maggior parte delle truppe erano appiedate. Venne però chiamato anche un reparto di cavalleria, per il servizio di vigilanza sulle linee.

#### In stazione.

Mentre l'Autorità politica prendeva le sue disposizioni, dalla Direzione del movimento e traffico della ferrovia venivano fatti chiamare in servizio gli ingegneri, i capi dei servizi e tutti quegli altri funzionari ed impiegati che, nell'eventualità dello sciopero del personale di macchina, dei treni e dei servizi interni, sarebbero stati capaci di sostituire gli agenti.

Il capo-stazione principale, cav. Amizzoni, rimase tutta l'altra notte al suo posto per dirigere il servizio e provvedere a tutti quegli altri bisogni improvvedibili che i casi potevano richiedere.

Per evitare possibili incresciosi incidenti, il cav. Aliney ordinò a squadre di agenti di recarsi alle rispettive abitazioni degli agenti chiamati in servizio pei primi treni e di scortarli fino nell'interno della stazione o dei depositi.

#### La partenza dei treni.

Verso le 4 di ieri incominciarono ad entrare a Porta Nuova i viaggiatori, pochi però.

Tutti i treni si trovavano già pronti sui rispettivi binari, macchina in testa, pronta a partire.

Nessun agente si era assentato dal suo posto. Se non fosse stato per la presenza di tanta forza pubblica, nessuno avrebbe potuto sospettare che si era in tempo di guerra dichiarata!

Partirono così successivamente in perfetto orario: l'omnibus di Alessandria delle 4,20, l'accelerato di Milano delle 4,35, l'omnibus d'Aosta delle 4,50, l'omnibus di Cuneo delle 5, l'omnibus di Savona delle 5,15, e l'omnibus di Modane delle 5,45.

Su tutti questi treni salirono reparti di truppa destinati al servizio di vigilanza nelle stazioni vicine fino ai confini della provincia.

Ogni treno era inoltre scortato da un ufficiale, da un picchetto di soldati e da un carabiniere, oppure da un agente di pubblica sicurezza.

Al movimento de' treni attendevano l'ispettore principale del movimento e traffico cavaliere Martinetti, il capo-stazione principale cavaliere Amizzoni, il sotto-capo stazione principale signor Perocchi e varii altri sotto-capi.

Nonostante, però, la puntuale partenza di tutti i primi treni non erano tuttavia scomparse le preoccupazioni. Era infatti noto che secondo il deliberato dell'adunanza di domenica sera, lo sciopero avrebbe dovuto incominciare alle ore 6 di ieri mattina, perchè il primo treno di esperimento avrebbe dovuto essere il diretto di Genova delle 6,40. Ma anche questo treno fu portato in partenza in perfetto orario, di guisa che si capì subito che, pel momento almeno, il movimento scioperista non aveva fautori fra gli agenti.

Dopo il diretto di Genova partirono ancora l'accelerato di Milano delle 6,45 e l'accelerato di Alessandria delle 7.

Anche questi treni vennero scortati da drappelli di truppe al comando di un ufficiale.

Una maggior prova poi che il deliberato dell'altra sera era rimasto lettera morta, la si è avuta altresì dalla compattezza antiscioperista di tutti gli agenti addetti ai servizi interni, lampisti, manovali, ecc.

Tutti entrarono in servizio nell'ora consueta (alle 6); nessuno è mancato al suo dovere.

#### Scioperano gli operai.

Se il personale di stazione è rimasto — almeno finora — refrattario ai deliberati dei capi del movimento, obbedienti si sono dimostrati invece gli operai delle officine.

Le officine nuove e quelle di Porta Susa sono rimaste deserte. A Porta Nuova si sono presentati al lavoro soltanto una cinquantina di meccanici addetti alla riparazione delle macchine.

#### Il servizio merci.

Da quanto si consta anche il servizio merci non è stato finora danneggiato dal contegno scioperista. Anche i treni merci della notte sono partiti.

#### I primi accenni allo sciopero

Verso le 7,30 nei pressi della stazione di Porta Nuova comincia ad affluire una discreta folla di curiosi, che si assiepano sotto l'atrio principale, osservando attraverso le grandi vetrate quanto avviene sotto la tettoia.

Sul ponte della «passerella» che congiunge via Nizza al corso Duca di Genova è un andirivieni continuo di persone. I soldati di fazione mantengono però attivissima la circolazione ed impediscono assolutamente a chicchessia di fermarsi, non fosse altro che per un istante.

Nell'interno della stazione la calma perdura; i picchetti armati sono scaglionati qua e là, zaini ed armi al piede.

Il generale Maissoni d'Intignano ha voluto recarsi a Porta Nuova per vedere se tutto fosse stato ordinatamente disposto.

Soltanto verso le 7 si ebbe il primo inizio di sciopero, poichè il personale della squadra di turno non si presentò in servizio.

Le defezioni sono complessivamente una trentina.

Mancano i manovali ed alcuni frenatori. All'inconveniente hanno rimediato in parte la buona volontà e l'energia dei capi-stazione e capi-movimento, alcuni dei quali s'improvvisarono capi-manovra e provvidero alla formazione dei treni.

Nell'officina della stazione soltanto una parte minima degli operai si è presentata al lavoro; si sciopera invece completamente alle Officine ferroviarie nuove.

I treni sono partiti tutti e quasi in perfetto orario.

La Direzione ha fatto affiggere un manifestino, in cui avverte che declina ogni responsabilità sul proseguimento dei viaggi.

I pochi operai che si erano recati ieri mattina alle officine di Porta Nuova furono più tardi rimandati ed i laboratori rimasero chiusi.

Non si ebbero a deplorare incidenti di sorta.

Negli arrivi non si constatarono soverchi ritardi, tranne per i treni di Roma 2 e 34, giunti rispettivamente con 34 e 30 minuti di differenza d'orario.

Il diretto 19 di Milano, delle 10,10, arrivò con un ritardo di circa mezz'ora.

### Le disposizioni della Prefettura di Torino.

**Le comunicazioni non saranno interrotte.**

Ci siamo informati intorno alle disposizioni che la nostra Autorità prefettizia ha prese per assicurare il pubblico ordine sulle linee ferroviarie della provincia di Torino in questi giorni di sciopero.

Siamo in grado di assicurare su questo punto il pubblico nel senso più assoluto. Fin dai primi giorni dell'ostruzionismo fra le Autorità prefettizie e le Autorità militari era stato combinato un efficace piano di protezione delle linee.

Questo piano, che allora non si dovette attuare, è ora invece in piena funzione. Ecco in che cosa consiste. In tutte le stazioni, anche in quelle di nessuna importanza, il servizio di pubblica sicurezza è affidato ai carabinieri, sussidiati dalle truppe. Naturalmente, il contingente della forza è tanto maggiore, quanto è maggiore l'importanza della stazione da difendere, e quanto è maggiore il pericolo che il pubblico ordine venga turbato e offesa la libertà di lavoro. Per dare un esempio che illuminerà il sistema accolto dall'Autorità governativa, possiamo dire che a Bussoleno la stazione è vigilata da 100 alpini.

Lungo tutte le linee, poi, sono scaglionate le truppe; e anche questo servizio, naturalmente, è organizzato secondo le esigenze: i soldati sono disposti a intervalli tanto minori quanto più si avvicina ai grandi centri e quanto più è fondato il timore di disordini e di violenze. Il numero medio dei soldati disposti lungo le linee è di quattro per chilometro; ma questo numero è notevolissimamente accresciuto nei tratti più importanti e strategicamente (lo sciopero in definitiva è una battaglia) più pericolosi in modo da essere sempre adeguato alle necessità.

Tutti i cavalcavia, gli scambi, i canali, i passaggi a livello, tutti i punti più delicati insomma dell'organismo delle linee, quelli a cui è affidato il funzionamento del servizio e l'incolumità del pubblico, sono occupati e protetti con particolare cura da forti nerbi di truppa.

Tutti i treni che partono sono scortati da ingenti drappelli di carabinieri e di soldati, distribuiti sulla macchina e sui carrozzoni.

Infine nei centri urbani maggiori della provincia, e specialmente a Torino, tutte le truppe sono consegnate e distribuite nei varii quartieri per cooperare con i carabinieri del presidio al mantenimento della sicurezza pubblica.

Queste disposizioni dell'Autorità prefettizia, che sono identiche per tutte le provincie del Regno, e che dimostrano che fortunatamente il Governo non s'è lasciato prendere alla sprovvista dai ferrovieri, sono tali da dare le più ampie garanzie che in nessun caso, ove anche i ferrovieri commettessero l'atroce stoltezza di abbandonare la passività per la violenza, il pubblico ordine sarà, anche in minima parte, compromesso.

***

Ma è opinione generale, confermataci con termini espliciti dall'alto funzionario con cui ci siamo intrattenuti, che i ferrovieri non si abbandoneranno ad atti dissennati.

E' anzi con molto conforto che registriamo l'atteggiamento calmo, ordinato, civile dei ferrovieri di Torino. Prima di affrontare la terribile responsabilità di abbandonare le macchine e gli scambi, i ferrovieri nostri hanno riflesso seriamente. Prova è che fino ad ora lo sciopero sulle linee che convergono a Torino è minaccia, e non realtà.

Ad ogni modo, le comunicazioni non saranno interrotte. Per i piani combinati d'accordo fra l'Autorità amministrativa, militare e ferroviaria, si confida che una coppia di treni in andata e in ritorno, e un treno merci, si effettuerà fra stazione e stazione.

Se finalmente lo sciopero dei ferrovieri sarà anche pieno, assoluto, totale, un treno al giorno in andata e un altro in ritorno è assicurato. Saranno allora i ferrovieri del genio, gli ingegneri, l'alto personale tecnico dell'amministrazione che saliranno sui treni e garantiranno un servizio, sia pure ridotto, sia pure radicalmente, ma tale da scongiurare i tremendi danni di una paralisi completa del servizio.

Le persone, non saranno costrette all'immobilità, e la posta, sia pure a scartamento ridotto, potrà funzionare.

***

Per ordini ministeriali diramati a tutte le Autorità il servizio telefonico interurbano e interprovinciale è stato sospeso.

## Nel pomeriggio.

L'affluenza dei viaggiatori alla stazione principale è stata ieri maggiore del consueto ed ha reso naturalmente più gravoso il servizio, già difficile per la mancanza dei manovratori.

Ciò malgrado, la partenza dei treni è proceduta abbastanza regolarmente anche nel pomeriggio, e se ritardi vi furono, questi non sono la diretta conseguenza dello sciopero.

Nel personale di macchina, dopo il mezzogiorno, si sono bensì verificate parecchie defezioni (una quindicina fra macchinisti e fuochisti), ma si provvide all'inconveniente con accordi ed opportuni spostamenti nei turni.

Previsioni per la giornata d'oggi non se ne possono ancora fare, ma si spera di scongiurare la soppressione di treni. Certo si fa anche un poco a fidanza sul buon senso di quella parte del personale che già nella giornata di ieri ha dato prova di calma e di serietà.

Il Duca d'Aosta ed i Duchi di Genova hanno fatto chiedere se sarebbe possibile partire ieri sera da Torino, ma naturalmente fu loro risposto che nelle circostanze attuali nulla si poteva e si doveva promettere.

Frattanto le truppe comandate di fazione e dislocate oltre che alle stazioni, al Monte di Pietà, all'Ufficio carte-valori, alle carceri, al Regio Parco, al Tiro a segno, a Palazzo Madama, a tutte le barriere, alla fabbrica d'armi, ai posti di blocco, ecc., fanno un servizio esemplare per diligenza e serenità.

Anche il servizio postale è proceduto regolarissimo, sotto la vigilanza diretta del commendatore Bona, del cav. Talice e di altri funzionari superiori.

***

Ed ecco ora, a meglio spiegare l'andamento abbastanza ordinato del servizio dei treni, uno specchietto degli arrivi e partenze:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Saluzzo | Or. arr. | 11,53 | ritardo | 4 m. |
| Genova | » | 12,5 | » | 18 m. |
| Bologna | » | 13,10 | » | 46 m. |
| Milano | » | 13,20 | » | 8 m. |
| Chieri | » | 14,0 | » | 0 m. |
| Savona | » | 14,20 | » | 10 m. |
| Parigi | » | 14,20 | » | 41 m. |
| Torre Pellice | » | 14,32 | » | 20 m. |
| Susa | » | 15,50 | » | 14 m. |
| Aosta | » | 16,20 | » | 12 m. |
| Milano | Or. part. | 11,35 | ritardo | 10 m. |
| Alessandria | » | 12,20 | » | 12 m. |
| Susa | » | 12,20 | » | 9 m. |
| Torre Pellice | » | 12,55 | » | 20 m. |
| Modane | » | 13,45 | » | 41 m. |
| Saluzzo | » | 14,35 | » | 14 m. |
| Milano | » | 14,50 | » | 40 m. |
| Roma | » | 15 | » | 36 m. |
| Savona | » | 16,15 | » | 38 m. |
| Saluzzo | » | 18 | » | 18 m. |
| Milano | » | 18,5 | » | 31 m. |

I treni 126 Genova, 123 Bologna e 204 Milano, in arrivo a Torino, furono soppressi.

***

Per ragioni facili a comprendersi l'Autorità ha invitato l'Amministrazione delle ferrovie a sospendere la vendita dei biglietti d'ingresso alle stazioni.

## I Comizi.

Alle ore 13 di ieri nel salone dell'Associazione Generale si sono riuniti gli operai delle officine ferroviarie per decidere in merito all'iniziato sciopero. Prevalse l'idea di proseguire ad oltranza nell'astensione dal lavoro e di cercare l'appoggio materiale delle altre classi lavoratrici.

Alle ore 14,30 ebbe qui luogo il Comizio del personale viaggiante e di linea. L'adunanza si protrasse animata fin verso le 17,45. Parlarono in termini vivacissimi alcuni macchinisti, i quali dichiararono che per stamane 60 macchine si troveranno ferme al deposito.

(Notiamo, incidentalmente, che a Torino vi sono 70 fra macchinisti e fochisti).

Venne, all'unanimità, votato un ordine del giorno col quale il personale viaggiante e di linea s'impegna a continuare l'agitazione e manda un saluto di solidarietà al Comitato centrale di Roma.

Il Comitato d'agitazione di Torino ha deciso di fornire l'alloggio ed il vitto a quelli del personale di macchina che avendo la residenza normale altrove si troverebbero qui a scioperare a disagio, nonchè a proprie spese.

### Il Comizio agrario e lo sciopero.

Ieri, alle ore 14,30, ebbe luogo un'assemblea generale del Comizio agrario, che votò un ordine del giorno col quale: «Protesta altamente contro lo sciopero de' ferrovieri, ignobile speculazione sulla longanimità del Paese. Plaude alle parole in proposito pronunciate alla Camera dal presidente del Consiglio, ed invita il Governo a difendere colla maggiore energia gli interessi di tutte le classi sociali (così dei capitalisti, come dei lavoratori), che ne sono profondamente turbati, e ad applicare anche in questo caso il principio di diritto comune, per cui chi reca danno ad altri è obbligato a risarcirlo.»

### Le riunioni di ieri sera.

All'Associazione operaia, quartiere generale del movimento scioperista, ebbe luogo ieri sera un'altra riunione di ferrovieri. Gli intervenuti saranno stati un migliaio circa. L'ingresso alla sala era, come al solito, chiuso ai..... profani. Dal viale ove stazionavano molti curiosi giungeva frequentemente l'eco delle «volate» oratorie, coronate da frenetici applausi.

Il Comizio si conchiuse col seguente ordine del giorno: «I ferrovieri torinesi di tutte le categorie, riuniti in solenne assemblea il 17 aprile 1905, constatato con compiacimento il movimento della loro attuale agitazione, si dichiarano sempre fermi nella intrapresa agitazione, sicuri di finale grandiosa vittoria, mandano al proprio Comitato centrale di agitazione il loro saluto affettuoso, pegno di solidarietà e deliberano di provvedere al vitto ed all'alloggio ai compagni che, a causa dello sciopero, si trovano fuori della loro abituale residenza.»

***

Mentre nel salone superiore si svolgeva il Comizio dei ferrovieri, nel cortile alcuni anarchici riunirono un piccolo uditorio di curiosi e tennero alcune concioni ultra rivoluzionarie, interrotti spesso dai fischi e dalle proteste dei socialisti.

***

Un'altra riunione tennero i macchinisti nella sede della loro Società, in via Pallamaglio. Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, erano presenti 110 macchinisti. Di questi novanta avrebbero firmato una dichiarazione con cui si impegnano di astenersi dal servizio a cominciare da questa mattina.

### La riunione delle Leghe.

Convocato dalla Camera del lavoro, convennero ieri sera nella sede di corso Siccardi i rappresentanti delle Leghe per discutere intorno all'eventualità di uno sciopero di solidarietà degli operai organizzati di tutte le categorie.

La discussione, incominciata verso le 21, durò fin verso le 23,30, e fu assai animata.

La proposta di dichiarare uno sciopero generale trovò numerosi oppositori nei leghisti. Fu rilevato che, in fin dei conti, i ferrovieri si trovano in una posizione privilegiata moralmente e materialmente rispetto agli altri lavoratori, e fu ricordato pure il rifiuto dei ferrovieri di unirsi allo sciopero dello scorso settembre.

Non potendo addivenire ad un accordo fra le due correnti, la riunione venne sciolta senza che fosse presa alcuna deliberazione nè in pro nè contro lo sciopero generale.

### Attentati contro la sicurezza dei treni.

Veniamo informati che nel pomeriggio di ieri, fra le ore 17 e le 18, nel tratto ferroviario tra Porta Susa e stazione Dora vennero trovati sui binari delle pietre deposte da ignoti malintenzionati nell'intento di recare danno ai treni di Milano.

Le pietre furono trovate da soldati e tolte prima che si verificassero disgrazie.

### Il servizio dei pacchi postali.

Il direttore delle poste, comm. Bona, ci comunica:

«Prego la S. V. Ill.ma a volersi compiacere di rendere noto al pubblico, per mezzo del diffuso suo giornale, che durante lo sciopero ferroviario non si accettano in spedizione dagli uffici postali pacchi contenenti merci deperibili, e che in tale contingenza l'Amministrazione non risponde della regolarità del servizio, anche per quanto riguarda ogni altro pacco.»

### I Duchi di Genova e la Duchessa d'Aosta a Spezia

Ieri sera, alle ore 20,5, i Duchi di Genova e la duchessa Elena d'Aosta partirono alla volta di Spezia.

### Un carabiniere preso a fucilate.

**Ferimento ed arresto di un aggressore.**

Veniamo a conoscenza di un grave fatto, che per un caso fortunato non è costato la vita ad un bravo milite dell'arma benemerita, il carabiniere Peretti Luigi.

Ecco come avvenne il fatto. Il Peretti era stato inviato, solo, a Caselle per portare un ordine al comandante di quella stazione. Quando, verso le 23, giunse nella regione, detta Porta Gai, in strada della Venaria Reale, s'incontrò in quattro individui, uno dei quali gli sparò contro, improvvisamente, varii colpi di arma da fuoco, che fortunatamente non lo colpirono.

Passato il primo momentaneo sbigottimento per l'improvvisa ed inattesa aggressione, il Peretti afferrò il proprio moschetto e prontamente sparò due colpi in direzione degli aggressori colpendone uno al braccio destro. I quattro birboni allora si diedero alla fuga, ma il bravo milite animosamente li inseguì e riuscì ad afferrare il ferito, che poscia condusse seco fino alla caserma.

Il briccone è certo Cina Giovanni ed è pregiudicato.

### Gli eroi del coltello.

— L'operaio Bernardo Molinaris, d'anni 36, abitante in via Bonnpalei 25, venne a contesa con alcuni sconosciuti, e si buscò quattro ferite di coltello al capo, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in 15 giorni.

— Certi Carlo Sabini, d'anni 41, abitante in via Santa Teresa, 2, e Giacomo Garo, d'anni 33, abitante in via Bertola, 4, vennero a contesa col proprietario d'una trattoria situata in via Madama Cristina, e le buscarono sode. Medicati anch'essi al San Giovanni, guariranno in 8 giorni.

— Iermattina, alle 4, fu accompagnato al suddetto Ospedale, il facchino Giovanni Regis, d'anni 26, abitante in via Borgo Dora, 2, litigò in regione San Mauro con certo Antonio Merlo, d'anni 23, e tre altri individui, buscandosi ben 4 ferite di coltello. Guarirà in 20 giorni.

— Michele Oldrino, abitante in via Monte di Pietà, N. 33, nichellatore di professione, passando per via Barbaroux, fu da due sconosciuti ferito di coltello, senza alcuna ragione. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il tintore Ippolito [illegible], d'anni 40, abitante sulla strada di Lanzo, 21, litigò, mentre rincasava, con uno sconosciuto, e ricevette due colpi di coltello all'avambraccio sinistro. Accompagnato anch'egli al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

### Ancora un tentato suicidio.

Al tocco dell'altra notte, all'Ospedale di S. Giovanni, — letto N. 6, Sezione Anglesio, — fu ricoverato l'operaio Carlo Brusco, d'anni 20, abitante in via Frejus, N. 17, il quale, per dispiaceri amorosi, aveva, poco prima, tentato di suicidarsi, vibrandosi un colpo di coltello alla regione epigastrica. I medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

### I ladri di polli.

Luigi Merea, ed Angelo Ciccotti, abitanti al cascinale ferroviario 2 bis, alla Barriera di Orbassano, denunciarono che, nell'altra notte, furono derubati di 20 galline, per opera di sconosciuti, penetrati nel loro pollaio.

### Arresti compiuti dalle guardie municipali

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti: il brentatore Albertelli Luigi, d'anni 28, perchè commetteva disordini in via Saretti e oltraggiava gli agenti che lo avevano richiamato all'ordine, ed il sedicente commesso Vay Alessandro, d'anni 35 (più volte già condannato per varii reati e reduce ultimamente dal Manicomio), sorpreso a chiedere l'elemosina nella casa N. 5 in via San Domenico.

Coadiuvarono inoltre un agente di P. S. nell'arresto del sorvegliato speciale Mocario Umberto, di anni 27, colpito da mandato di cattura.

### Una piccola baruffa.

Ieri, verso le ore 23, le guardie municipali sedarono una rissa sorta fra certi Vecchio Giuseppe e Lanza Giuseppe in una trattoria situata al N. 10 della strada di Vercelli.

La baruffa non ebbe conseguenze.

### Ferimento.

Il segatore Ambrosone Pietro, d'anni 22, venne trovato da certo Trosserello Giovanni in via Ormea, ferito alla testa. Accompagnato dallo stesso Trosserello al San Giovanni, fu medicato. Egli dichiarò che era stato ferito in via San Francesco da Paola da uno sconosciuto.

### Fratelli litiganti e madre ferita.

Certa Amelia Casale Audino, d'anni 56, abitante in via Parma, 24, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una frattura al naso, ricevuta da un suo figlio Giuseppe. Questi, litigando con un suo fratello, stava per picchiarlo. La madre si interpose, e fu colpita in luogo del figlio che voleva difendere. Venne giudicata guaribile in quindici giorni.

## Stato Civile di Torino

*17 aprile 1905.*

NASCITE: 17, cioè maschi 3, femmine 14.

MATRIMONIO: Dones Giovanni con Mocoalvo Osilda Leonilda.

MORTI: Galliano Giuseppe, d'anni 37, di Torino, bracciante, via Vanchiglia, 34.
Bessaria Pietro, id. 50, ferroviere, via Mamiani, 36.
Gemini Giuseppe, id. 46, di Gassaggio, cameriere, via Montebello, 34.
Galletto Luigi, id. 16, di Torino, pasticciere, via della Focina, 15.
Gonsavella Agostino, id. 73, di Biella, sarto, via Andrea Doria, 11.
Neirotti Giuseppe, id. 78, di Moncalieri, ortolano, via Trincee, 30.
Orivello Francesco, id. 72, di Moncalieri, tintore, via Moncalieri, 66.
Calleri G. B., id. 52, di Muraruano, medecia.
Varesino Maria (v.) n. Rossero, id. 63, di Vercelli, pensionata governativa.
Calvo Giulia (v.) n. Franco, id. 60, di San Damiano d'Asti, casalinga.
Brunetti Davide, id. 25, di Torino, operaio.
Martano Cesare, id. 5, di Torino, via Coppel Verde, 4.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bonavino Giuseppe, meccanico, con Ambieri Maria.
Camburzano Michelangelo, falegname, con Asigliano Pierina, sarta.
Scaglia Giuseppe, meccanico, con Mattia Caterina.
Trebbi Italo, impiegato, con Berrini Paola, agiata.
Castellano Giovanni con Dellavalle Cesarina.
Cauta Lorenzo, commesso, con Mantaut Luigia, cuc.
Zimaglia Giovanni, fabbro, con Avena Eufrosina, stir.
Di Fenizio ing. Achille, cap. genio, con Sella Cecilia.
Colla Carlo, muratore, con Alessio Luigia.
Ajmo Emilio, agente ferr., con Ros Caterina, sarta.
Bert Michele, mecc., con Gianetti Antonietta, comm.
Grassnesi Achille, addetto gas, con Barone Teresa, sig.
Ferrero Luigi, commerciante, con Dupetto Giuseppa.
Zenia Francesco, lattoniere, con Versa Elena, sarta.
Cornelio G. B., meccanico, con Selvaj Teresa.
Ros Felice, minatore, con Bircio Maddalena, sarta.
Boccetti Angelo, commesso, con Berardo Maria, id.
Montabone Carlo, mecc., con Foglietti Caterina, oper.
Milanesio Gervasio, industriale, con Mosetto Maria.
Milanesio Giovanni, cond., con Mollo Maria, tessitr.
Fossio Alberto, decor., con Lavagnino Maria, oper.
Cei Amedeo Secondo, mur., con Fissi Caterina, oper.
Quest Cesare, agiato, con Costa Giuseppa.
Parezz Francesco, capitano fanteria, con Aluffi Anna.
Olivero Gabriele, negoz., con Barbero Caterina, oper.
Ferrari Fastio F., scalpell., con Lavarini Car., sarta.
Piola Francesco, calz., con Angelino Orsola, ricam.
Zaino Adolfo, sarto, con Fasolo Celestina.
Rinaldi Giacinto, ortolano, con Nigra Cristina, contad.
Fornaglia Giovanni, giornaliero, con Quirito Maria.
Baj Giacomo, fucinatore, con Semino Adelina.
Crosetto Emilio, imballatore, con Ternavasio Domen.
Grosso Giuseppe, mecc., con Bagnera Maria, stirato.
Serra Francesco, sarto, con Ferroglio Teresa, tessitr.
Valle Giuseppe, panettiere, con Bisio Lucia.
Orsini Angelo, mecc., con Baldan Caterina, sarta.
Martinelli Annibale, uff. postale, con Berzo Ines.
Bevola Luigi, materassaio, con Ranieri Margherita.
Allegranza Umberto, stereotipo, con Demaria M., cuc.
Giovana Antonio, cocch., con Manfredi Mat., sarta.
Garavini Amerigo, impiegato, con Graja Elvira.
Zotto Carlo, pomp., con Penna Frar cesca, pettin.
Borghi Battista, disegn., con Grasiola Anna.
Bonini Cesare, impiegato, con Lamarchia Teresa.
Ballesio Francesco con Taschero Maria.
Saletta Giuseppe, meccanico, con Riccio Teralla.
Tarocchi o Tarocho Bart., calz., con Aprà Matilde.
Vallo Timoteo, man., con Bongas.aco Isab. Elisab.
Ricci Francesco, cond., con Marchis Armida, cam.
Cerato Giorgio, fabbro, con Crivelli Francesca, cotton.
Pasco Amedeo, fabbro, con Rovei Margh. M., oper.
Lamero Giovanni, ferroviere, con Varetto Teresa.
Caviglia Luigi, sarto, con Quaglia Teresa, tessitrice.
Bertolotto Domenico, agricoltore, con Dentis Lucia.
Bagnola Andrea, falegn., con Racca Teresa, sarta.
Boglione Giovanni, decorat., con Romano Domen.
Bricco Stefano, alberg., con Droetto Antonia, cam.
Andreotti Arturo, impiegato, con Liva Roma.
Tardella Giovanni, contadino, con Cigliano Rose, id.
Berruti Leone, contadino, con Giacomo Antonia, id.
Bodariotti Pietro, scrivano, con Sacchi Emma, stir.
Boccardo Giov., segatore, con Roccati Angela, comm.
Gaggianese Dom., nichell., con Garbolino Delfina, op.
Zacco Giuseppe, capo-op., con Ferrero Eufros., cuc.
Rossi Pietro, ombrellaio, con Zocca Angiola.
Vaccarino Giuseppe, contadino, con Carmino Caterina.
Gusberti Enrico, tenente fanteria, con Nobile dei baroni Morenio di Santa Maria Bagnolo Gabriella.
Bertoglio Giacomo, bracc., con Ficrio Maria, tess.
Faggioni Giuseppe, polchettista, con Fassone Giuliana.
Vergnano Giovanni, mec., con Pagliano Maria, neg.
Grosso Lorenzo, falegn., con Moscatelli Lucrezia.
Barberis Celestino, sarto, con Vaudetto Ernest., id.
Starrione Anselmo, impiegato, con Rovatto Giac.
Cerrato Vittore, fonditore, con Marmo Marianna.
Ponte Marino, brentatore, con Roccia Emilia.
Risso Carlo, falegn., con Bosso Zenobia, commessa.
Daudana Romualdo, sq. ferr., con Cerruti Maria.
Bisetti Giovanni, negoziante, con Bonifetti Anna.
Romanetto Dom., manov., con Deotti Rosa, tess.
Vesso Michele, brig. RR. Car., con Gioana Luigia.
Pansoya di Borio Luigi, tenente cavalleria, con Porcardi Maria.
Dore Eugenio, impiegato, con Canziani Carolina.
Consolo Enrico, vice-direttore Banca, con Tivoli Elda.
Valletti Secondo, perito, con Dassano Palmira.
Frato Giovanni, imp., con Francesia-Villa Maria.
Santà Emilio, mur., con Ruffino Ant., op. in maglie.
Parlanti Enrico, operaio, con Vaccai Amelia.
Pini Massimiliano, falegn., con Zaclorlia Cesira.
Leva Giovanni con Miuetti Caterina.
Lampiano Luigi, tornitore, con Casalegno Maria ved. Davito-Gara, tessitrice.
Caulari Eugenio, industriale, con Morzari Maria.
Eusolo Battista, commesso, con Morraretti Carolina.
Toselli Eugenio, pepin., con De-Pedrini Rosa, neg.
Viano Ambrogio, fattorino, con Migliore Anna, sarta.
Gilardi Giov., mur., con Giardino M. ved. Gilardi.
Ferro Luigi, contadino, con Falchero Giuseppa, id.
Negro Luigi, selv., con Dalmazzone Teresa, dom.
Trebbi Italo, impieg., con Berrini Paola, agiata.
Masso Fulvio, comm. viagg., con Gardini Rosa.
Borlandi Luigi, falegn., con Audisani Giuseppa.
Bireoco Vincenzo, meccanico, Lumani Margh., 61.

## SPORT

### AUTOMOBILISMO.
### La corsa di canotti-automobili Algeri-Tolone.

Ci telegrafano da Monaco, 17, ore 20:

Sono terminate le gare dei canotti automobili nella nostra rada. Ora i migliori si preparano alla grande prova Algeri-Tolone.

I concorrenti sono: *Mercédès, Quand-Même, Gregory, Napier I e II, Le Camille, Le Dubonnet, La Patrie, L'Alberne, Le Gnomes, Malgré Tout, Mab, Mercédès II e Fiat X*. Quest'ultimo sarà guidato dal torinese Cedrino, il quale già vinse la corsa dei 100 chilometri.

### FOOT-BALL.
### La coppa d'Inghilterra. 110,000 spettatori.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22:

Al Crystal Palace si è disputato il match di foot-ball (association) fra la squadra Aston Villa e quella Newcastle United. Vinse la prima squadra, segnando due punti contro zero.

Alla gara assistevano 110,000 spettatori.

### Disgrazia sul lavoro.

Ci telegrafano da Prato, 17, ore 22,50:

Presso un ponte ferroviario in costruzione, due operai rimasero gravemente feriti. Uno di essi ebbe spezzata una gamba.

# ULTIME NOTIZIE

## L'enfatico proclama del Comitato d'agitazione.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Roma**, 17, ore 21,50.

Il Comitato d'agitazione dirama il seguente comunicato ai ferrovieri: «L'insurrezione è magnifica. L'ordine di sciopero lanciato da questo Comitato ha avuto un'obbedienza che ha sorpassato tutte le nostre previsioni. Se l'aver dovuto ricorrere agli estremi mezzi può addolorare questo Comitato, che si rende perfetto conto di tutte le conseguenze che ne possono derivare, è tuttavia sufficiente conforto il fatto che nella deliberata azione il Comitato trova consenziente la grande maggioranza dei ferrovieri, i quali con la loro legittima e magnifica resistenza proclamano la loro ferma volontà di resistenza fino all'ultimo, pur di allontanare da loro il pericolo della progettata oppressione politica e pur di strappare i miglioramenti loro dovuti a riparazione delle spogliazioni e delle ingiustizie del passato.

«La ribellione è legittima, e la buona fortuna assisterà certamente i ferrovieri, i quali hanno ormai compreso che solo nella forza della resistenza è il segreto della loro redenzione, e, quel che è più, hanno compreso che il più piccolo indugio, la più piccola debolezza potrebbero essere oggi fatali. Da ciò il dovere e l'obbligo assoluto di non perdersi d'animo, di mantenersi saldi e disciplinati e di centuplicare i loro sforzi per confondere in un solidale slancio il loro pensiero e la loro opera.

«Ciascuno in questo momento deve avere un concetto preciso della situazione; ciascuno in quest'ora deve sentire in se stesso l'energia necessaria a resistere ed a ribellarsi a tutte le intimidazioni che le Autorità ferroviarie e governative (siano esse questurini o superiori ferroviari) tentassero sopra i compagni nostri per indurli ad infrangere il patto fraterno della solidarietà.

«Nessuno dei ferrovieri ha l'obbligo di prestarsi ad un lavoro che la maggioranza dei compagni ha dichiarato non sufficientemente retribuito; ciascuno di essi deve sentire il dovere di non tradire con la propria accondiscendenza il tentativo eroico di coloro che nell'interesse di tutti combattono e per la redenzione di tutti compromettono l'esistenza loro e delle loro famiglie.

«A tutti i tentativi, a tutte le intimidazioni ed alle minacce di ogni genere è d'uopo oggi opporre, senza commettere, s'intende, alcuna violenza, la tranquilla serenità del proprio diritto, la calma ponderata della propria coscienza, la sicurezza legittima dell'infallibilità della nostra azione.

«Ed essenzialmente è d'uopo non allarmarsi, non tentennare, non scoraggiarsi, non credere assolutamente a tutte le false notizie che il Governo ed i giornali a lui legati coi soliti fini inconfessabili faranno circolare allo scopo precipuo di scompaginare e indebolire la nostra resistenza.

«Non bisogna prestarsi ai giuochi infantili di certi ridicoli manifesti (come già è avvenuto a Roma) distribuiti da agenti di Questura, i quali per la circostanza assumono la figura di ferrovieri a scopo vuoto, pur di gettare sui componenti il Comitato e sui compagni che ci aiutano la falsa luce del sospetto e dell'ambizione, quasichè essi non avessero sempre, ed oggi specialmente, eseguito a puntino tutte le vostre deliberazioni e quasichè questi non incontrino e non sappiano incontrare le identiche responsabilità della comune e grandiosa battaglia dell'oggi.»

Si spera che quasi tutto il servizio viaggiatori potrà essere ripreso nella sua regolarità domani. Alle officine lo sciopero è quasi generale per essersi presentati pochi operai. I picchetti armati saranno rafforzati e passeranno la prossima notte nei capannoni delle officine.

LA DISTRIBUZIONE DEI SUSSIDI. PERSONALE RECLUTATO ALL'ESTERO.

E' cominciata la distribuzione dei sussidi ai ferrovieri rimasti in Roma causa lo sciopero. Furono date disposizioni ad apposite squadre di ferrovieri di vigilare affinchè in nessuno dei compagni venga meno lo spirito di solidarietà.

L'Adriatica provvederà un certo numero di personale di macchina, reclutandolo all'estero.

AGLI SCALI-MERCI.

In tutte le Sezioni dipendenti dalla nostra stazione lo sciopero si è manifestato nella stessa forma. Gli impiegati amministrativi ed i dirigenti sono rimasti al loro posto; il personale di fatica ha scioperato quasi in massa.

Alla Grande Velocità il servizio è assai ridotto, ma procede abbastanza bene col personale amministrativo solito e con facchini presi in servizio in questi giorni.

Alla Piccola Velocità tutti hanno scioperato, meno il capo-manovratore Bernardi, addetto alle piattaforme giranti, e due macchinisti fochisti che fanno manovre.

I MILIONI DEL BANCO DI NAPOLI.

Ieri si doveva far partire per Napoli due impiegati del Banco di Napoli, che portavano con loro dodici milioni in biglietti di Banca. Insieme ai due impiegati avevano già preso posto in uno scompartimento di seconda classe, come prescrive il regolamento, quattro carabinieri; ma però il capo-movimento si è opposto alla partenza dei milioni, non potendo garantire la loro sicurezza e l'arrivo a destinazione.

DENTRO E FUORI DALLA STAZIONE.

Il personale direttivo del movimento nelle stazioni non partecipa allo sciopero, così pure un terzo circa del personale di trazione e dei deviatori. Si sta quindi studiando il modo di formare con questo personale ed altro raccogliticcio qualche treno diretto.

Nessuno del personale della trazione presentatosi si rifiutò di continuare il viaggio. Il Governo può provvedere alla deficienza dei macchinisti con personale di macchina della regia marina; ma a questo non si è ancora ricorso. Per la sostituzione dei deviatori, che prestano servizio piuttosto umile ma difficile, si provvede con cantonieri. Gli ingegneri della Società guideranno le locomotive nelle quali sarà impiegato personale avventizio.

Carabinieri e soldati accompagneranno i treni per il servizio di sicurezza.

Il pomeriggio è trascorso tranquillamente. Date le disposizioni rigorose severamente osservate, di non far entrare estranei in stazione, la tettoia è spopolata. I granatieri che prestano servizio di sicurezza sono continuamente in moto per dare il cambio alle pattuglie nel piazzale esterno. Altri granatieri nei pressi della stazione seggono sui nuovi sedili recentemente posti, tenendo il fucile sulle ginocchia.

Sul piazzale esterno presta servizio in permanenza un plotone di cavalleria. I militi si raccolgono in gruppi conversando animatamente, mentre i cavalli stanno raccolti intorno alla prima tettoia della Piccola Velocità.

FERROVIERI CHE SI PRESENTANO IN SERVIZIO.

Oggi si sono ripresentati in servizio parecchi ferrovieri che stamattina si erano allontanati perchè minacciati per la strada dai compagni scioperanti.

Alcuni macchinisti hanno fatto conoscere ai superiori che essi non sarebbero alieni dall'assumere il servizio, perchè militarizzati, ciò che li metterebbe al riparo dalle minacce dei compagni. I superiori risposero che, grazie alla buona volontà del più volenteroso personale ed alle energiche disposizioni del personale superiore nelle diverse reti, d'accordo con le Autorità, si può dire che il servizio non abbe a subire interruzioni. Non è quindi il caso di escogitare altre disposizioni, di cui le Società non sentirano il bisogno.

PEL RIFORNIMENTO DEL CARBONE ALLE DITTE INDUSTRIALI.

La *Tribuna* dice che il Ministero della marina, allo scopo di evitare nei centri principali la sospensione del lavoro, ha disposto, in seguito a richiesta, di cedere il carbone nei porti, ove la R. marina ha dei depositi alle ditte industriali che ne abbisognassero.

L'ESODO DEGLI STRANIERI.

E' cominciato l'esodo degli stranieri da Roma, ed è continuato nell'intera giornata di oggi. Gli alberghi sono mezzi vuoti, e non si sa se giungerà da Parigi il solito treno speciale della settimana santa. Ieri sera una numerosa comitiva di americani, non potendo partire per Napoli per la soppressione dei treni in seguito allo sciopero, è partita in automobile.

UN MANIFESTO DEI NEGOZIANTI.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale dei negozianti nella riunione di oggi ha stabilito di pubblicare domani un manifesto al Paese per incitare tutti i cittadini a sopportare i transitori danni della presente situazione con quella energica calma derivante dal convincimento che dalla situazione medesima si dovrà assicurare il modo durevole per il tranquillo svolgimento dell'importante servizio delle comunicazioni.

## A Milano.

GLI IMPIEGATI FERROVIARI DEPLORANO LO SCIOPERO.

**Milano**, 18, ore 0,30.

Lo sciopero procede calmo e ordinato. I treni seguitano a giungere in ritardo. Stamane nel salone degli impiegati civili tennero un'assemblea gli impiegati ferroviari. Dopo discussione animata, la maggioranza si dichiarò contraria allo sciopero, deplorandolo.

La Federazione socialista indisse per stasera un Comizio per esporre le ragioni dello sciopero.

L'assemblea dei ferrovieri di stasera fu tempestosa e poco concludente. Si votarono plausi ai centri che meglio risposero all'appello. I ferrovieri pubblicheranno manifestini e un numero unico.

## A Napoli.

**Napoli**, 17, ore 22,45.

IL CARATTERISTICO ASPETTO DELLA STAZIONE.

La stazione, nel pomeriggio, presenta uno spettacolo assai caratteristico. Il maggiore Carovalli fece trasformare due ampie sale adibite al deposito dei bagagli in dormitori per le truppe dell'89.o.

Squadre di soldati perlustrano i binari, vigilano nelle cabine e custodiscono il piccolo gazometro sito fuori della tettoia.

Sotto i portici l'animazione è vivissima, specie verso sera, in attesa del treno di Roma.

Ogni tanto arrivano forestieri che vogliono notizie della partenza dei treni.

Dei trecento ferrovieri componenti il personale viaggiante della Mediterranea solo una ventina non si presentarono al lavoro; quelli dell'Adriatica, che sono 91, si presentarono tutti, tranne cinque o sei.

Oggi si fecero pratiche presso gli impiegati per ottenere che domani si pongano in sciopero.

Pare però che il tentativo non debba riescire, perchè solo una misera parte del personale è favorevole allo sciopero.

## A Venezia.

**Venezia**, 17, ore 23,10.

L'ALLESTIMENTO DELL'ESPOSIZIONE COMPROMESSO. LA FUGA DEI FORESTIERI.

La calma è completa. Tutti i treni viaggiatori partirono in orario. La stazione e tutte le linee sono sorvegliate attivamente. Giunsero rinforzi di truppe. Nell agitatori fecero propaganda scioperista, ma la grande maggioranza dei ferrovieri si dimostrò contrarissima. Questa sera si sono adunanze degli organizzati, ma si crede che il buon senso avrà il sopravvento.

In questo momento lo sciopero si risolve per Venezia in un danno specialissimo; vagoni di quadri sono trattenuti alle stazioni di frontiera, il che rende difficile il completo allestimento dell'Esposizione, la cui inaugurazione è fissata per il 26 corrente. Continuando lo sciopero, si dovranno prendere provvedimenti.

Oggi per la linea di Pontebba partirono centinaia di forestieri. La cittadinanza, specie gli albergatori, gli industriali e gli esercenti sono preoccupatissimi. L'indignazione è vivissima.

## A Genova.

**Genova**, 17, ore 23,50.

Un migliaio di operai, tra cui numerosi ferrovieri, tennero un Comizio stasera, al Politeama di San Pier d'Arena. Si pronunziarono varii discorsi; quindi si deliberò di attenersi alla decisione che si prenderà a Roma.

Finora i treni partono, ma in ritardo. Sono soppressi soltanto i treni merci ed i diretti. La calma è perfetta.

La Questura proibì il manifesto della Camera del lavoro per alcune frasi. Lo sciopero è limitato agli operai dei depositi.

## A Messina.

**Messina**, 17, ore 20,15.

SCIOPERO FALLITO.

I treni partono tutti regolarmente, scortati dalle truppe. Lo sciopero è fallito, essendo molti i dissidenti. Convergendo qui la posta dell'isola, la si invia a Napoli giornalmente con una torpediniera.

### Probabile proclamazione di sciopero generale a Bologna?

**Roma**, 17, ore 20,50.

Il Comitato d'agitazione ha ricevuto un telegramma da Bologna che fa ritenere probabile la proclamazione dello sciopero generale già votato in maggioranza dai rappresentanti delle altre classi operaie.

Domani si riuniranno a Comizio tutti i capigruppo postelegrafici della sezione di Roma per intendersi circa l'atteggiamento da tenersi in occasione dello sciopero ferroviario.

### Lo sciopero nelle provincie.

A *Novara* i macchinisti si sono dichiarati contrari allo sciopero, ed hanno pubblicato un manifesto con cui «disapprovano il modo di procedere dei sobillatori, il cui operato danneggia paese e proletariato».

E' arrivata una squadra del genio pel servizio di macchina.

Alle Ferrovie Nord regna calma completa. Non si verificarono incidenti; nella cittadinanza lo sciopero ha prodotto profondo malumore.

A *Vercelli* la stazione è occupata militarmente. Dei reparti di truppe sono stati inviati nelle stazioni vicine. Finora non è stato segnalato alcun disordine.

Ad *Asti* i treni in formazione nella nostra stazione per le linee di Alba, Castagnole, Ovada-Genova e Casale-Mortara sono partiti regolarmente. Le linee sono sorvegliate dalla truppa.

### Eventuale richiamo dei ferrovieri militari in congedo.

**Roma**, 17, ore 21,30.

Secondo la *Patria*, organo ufficioso, se lo sciopero non si indebolirà rapidamente nei giorni venienti, anzichè ricorrere alla militarizzazione generale, si richiameranno sotto le armi gli appartenenti alla Brigata ferrovieri, in congedo.

### Le liquidazioni ferroviarie.

**Roma**, 17, ore 22,30.

Circa le liquidazioni ferroviarie, la *Tribuna* ricorda che un verbale di compromesso, per le liquidazioni del passato, era già stato combinato fin dall'agosto scorso colla Società Mediterranea, e poi era stato infirmato dalle nuove trattative. Il Governo e le Società assicurarono decisioni definitive. Ora, affinchè il direttore Bianchi potesse assumere, occorrendo, il nuovo ufficio di direttore generale delle ferrovie dello Stato, stamane ed oggi vennero riprese dalla Commissione mista, presieduta dal senatore De Cupis, le trattative colla Rete Adriatica per la liquidazione. Resta ai ministri competenti l'accettare o respingere simili conclusioni.

### Pel Politecnico di Torino.
**Le sollecitazioni del senatore Mosso.**

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

E' stato in questi giorni a Roma il professor Mosso, venuto appositamente da Torino per sollecitare il Governo intorno all'erigendo politecnico nella vostra città. Come è noto, la Commissione, presieduta dal senatore Canizzaro e composta dei professori Cerruti e Volterra, aveva proposta al ministro Orlando la fusione della Scuola degli ingegneri col Museo industriale di Torino, per formare un grande politecnico autonomo sotto la sorveglianza del Governo, sul tipo di quello di Zurigo. Il ministro Orlando lasciò dormire la relazione, ed ora il Mosso è venuto a sollecitare al riguardo l'attuale ministro Bianchi, nonchè il Fortis.

### I Sovrani d'Inghilterra ad Algeri

Ci telegrafano da Algeri, 17, ore 20:

Il governatore generale e le Autorità civili e militari si recarono a bordo dell'yacht *Victoria and Albert* ad ossequiare i Sovrani inglesi, che poi discesero a terra e si recarono al palazzo del governatore acclamati lungo tutto il percorso da grande folla. Il colloquio del Re col governatore è durato un quarto d'ora.

I Reali tornarono a bordo alle ore 17, nuovamente acclamati. Ieri sera a bordo dell'yacht reale vi fu pranzo di famiglia.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sbarcarono stamane e visitarono varie curiosità della città. Pranzarono al Palazzo d'Estate del governatore. La popolazione li acclamò.

### Il Pelée ricomincia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Il corrispondente dello *Standard* a New York telegrafa: «Il corrispondente del *New York Herald* da Fort de France (Martinica) riferisce che il 9 e il 10 aprile un denso fumo usci dal cratere del monte Pelée. Il giorno 11 l'attività del vulcano aumentò; il 12 si verificò una forte eruzione, accompagnata da leggere scosse.»

### Un sindaco che ferisce un ammonito

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22,30:

Nell'osteria vicino a Casolla, tra il sindaco Orielone ed il muratore Aniello Santoro, a proposito dell'ammonizione, sorse una disputa. Il sindaco ferì con un coltello al petto ed all'addome il muratore, che si trova moribondo.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 17 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,0; ore 15: 724,6; ore 21: 725,0.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,4 Minima + 9,4

*(Piazza Castello — Nelle stalle al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 17: + 17,8
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,2
18 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 29, tramonta alle ore 19, minuti 18.

*Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 16: + 16
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,9

### Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 16.8 | 11.0 | coperto | Pietroburgo | 0.0 |
| Milano | — | — | — | Odessa | 5.0 |
| Brescia | 15.0 | 8.0 | 2/3 cop. | Amburgo | 8.6 |
| Venezia | 16.2 | 10.9 | coperto | Vienna | 8.6 |
| Bologna | 15.4 | 11.0 | piovoso | Trieste | 9.9 |
| Ancona | 17.2 | 12.4 | » | Madrid | — |
| Livorno | 7.0 | 10.3 | coperto | Alessandria | 16.0 |
| Firenze | 16.8 | 11.4 | » | Parigi | 8.1 |
| Roma | 18.1 | 10.9 | piovoso | Nizza | 11.4 |
| Bari | 19.4 | 11.3 | » | Ginevra | 7.7 |
| Napoli | 15.9 | 12.2 | 2/3 cop. | Costantinop. | 11.1 |
| Palermo | 23.1 | 18.2 | piovoso | Malta | 15.5 |
| Messina | 19.8 | 14.5 | coperto | Tunisi | — |
| Cagliari | 20.0 | 11.0 | piovoso | | |

## Borsa di Torino.

*17 aprile.*

*Godimento dal 1º gennaio.*
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 05.
*Godimento dal 1º aprile.*
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 15.

Obbl. *Ferr. Merid.* — C. d. m. in c. 363 50.

CAMBIO UFFICIALE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 1 denaro | 99 97 1/2 | — | lettera | 100 07 1/2 |
| Svizzera 3 1/2 » | 99 85 | — | » | 99 95 |
| Londra 2 1/2 » | 25 14 | — | » | 25 17 |
| Germania 3 » | 122 82 1/2 | — | » | 122 92 1/2 |

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 87 1/2, 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 15.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1141 — | — — | Züst | 175 — 169 — |
| B. Comm. | 825 — | 827 — | | 163 — 165 — |
| Bancaria | 355 — | — — | | 167 — 169 — |
| Ferai | 68 — | 67 — | | 167 — 168 — |
| | 66 50 | — — | Ansaldi e C. | 147 50 — — |
| Ferr. Med. | 752 50 | — — | Fiorentia | 117 — — — |
| Ferr. Mer. | 455 — | — — | Man. pellami | 313 — 310 — |
| Rapid | 182 50 | — — | Fiat | 960 — 965 — |
| Itala | 260 — | 258 — | | 990 — — — |
| | 265 — | 257 50 | | |

CRONACA DELLA BORSA — 17 aprile.

Lo sciopero ferroviario, che si considerava scongiurato, scoppiò pur troppo! e non ebbe, fortunatamente, conseguenze disastrose per la Borsa. La Rendita ebbe a subire un ribasso di soli centesimi cinque; i Ferroviari erano relativamente resistenti; i Bancari senza ragione più deboli. Gli Automobili furono resistenti, e in ispecie attive le Züst, negoziate in titoli ridotti: sfiorato il corso di 175, cadde a 165, ripresa a 168, 169, per retrocedere sulle 166. Il resto della quota era piuttosto abbandonato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
17 aprile — Ore 14,30.

L'inatteso sciopero ferroviario, anzichè deprimere la quota, pare che sia un impulso per risollevarla, poichè constatammo buoni acquisitori tanto di Meridionali quanto di Mediterranee, a prezzi sensibilmente superiori a quelli di stamane. Anche i Bancari, che stamane erano depressi, oggi erano piuttosto domandati, in ispecie le Comit. Fra gli automobili ferme le Fiat e le Itala; più calme le Züst sui 168. Fra i titoli industriali fermi i Ferai sul corso di 67 ed i Pellami sui 310; gli altri affatto negletti.

Azioni Banca d'Italia 1142 1/2, 1141 1/2.
» Meridionali 757, 758, 761, 762.
» Mediterranee 459.
» Banca Commerciale 828 1/2, 832.
» Credito Italiano 653 1/2.
» Bancaria 352.
» Züst 166, 168.
» Rapid 182.
» Itala 258, 260, 261.
» Fiat 965, 960, 966.

### BORSE ITALIANE.

*Corsi di chiusura del 15 aprile.*

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 pers. | 105 70 1/2 | 105 70 | 105 70 1/2 | — — |
| » Lon. | 105 45 | 105 45 1/2 | 105 40 | — — |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 103 05 | — — | — — | — — |
| » Lon. | 103 10 | 103 12 1/2 | 103 15 | — — |
| Az. Banca d'It. | 1140 | 1143 50 | 1140 | — — |
| » Banca Comm. | 827 | 829 | 8?? | — — |
| » Credito Ital. | 653 | 653 50 | 653 | — — |
| » Meridionali | 760 | 758 50 | 760 | — — |
| » Mediterranee | — — | 459 | 458 | — — |
| » Rubattino | — — | 474 50 | 475 | — — |
| » Terni | — — | 1918 | 1918 | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |
| » Eridania | — — | — — | — — | — — |
| » Carbone Rom. | — — | — — | — — | — — |

### BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 17 aprile — *Chiusura*

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 99 60 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 105 75 |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 |
| Consolidati inglesi | 91 — |
| Obbligazioni Lombarde | 369 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/8 |
| Turco Nuovo unificato | 89 95 |
| Banca di Parigi | 1307 — |
| Tunisino | 456 50 |
| Egiziano 4 0/0 unif. | 106 25 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 100 55 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 90 80 |
| Banca Ottomana | 604 — |
| Argento fino | 43 50 |
| Credito Fondiario | 705 — |
| Suez | 4430 — |
| Lotti Turchi | 137 — |
| Ferrovie Meridionali | 790 — |
| Rendita Russa nuova | 78 05 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 35 50 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 32 37 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 80 85 |
| Prestito russo 1904 | — — |

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 664 50 | Lire italiane (carta) | 95 60 |
| Lombarde | 91 — | Rend. Austr. (arg.) | 100 85 |
| B. Anglo-Austriaca | 300 50 | Id. in carta | 100 85 |
| Austriache | 664 — | Union Bank | 544 10 |
| B. Austro-Ungarica | 1633 — | Rend. Austr. in oro | 119 60 |
| Napoleoni d'oro | 19 07 | Ungherese 4 0/0 | 96 — |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 90 70 |
| Cambio su Parigi | 95 30 | B. Paesi Bassi | 450 — |
| Cambio su Londra | 239 95 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 206 75 | Ferr. Meridionali | 151 40 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 101 75 | Russo (contanti) | 130 08 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 39 40 | | |

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 90 13/16 | Russo | 77 1/2 |
| Rendita italiana | 103 1/2 | Uruguay | 68 3/4 |
| Argento | 26 1/2 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | 89 7/8 | | |
| Turco unif. | 88 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Egiziano 1903 | 101 1/2 | | |
| Giapponese | 89 3/4 | | |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 05.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera). — Farine 12 M — pel corrente Fr. 26 10 26 10; per maggio 26 30 26 40; 4 maggio-giugno 26 75 26 75; 4 mesi da maggio 26 40 26 60. Mercato calmo. Zucchero rosso su disp. 35 50 35 —; raffinato id. 71 25 71 25. Mercato debole. Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 36 62 36 75; » maggio 36 87 36 —. Mercato debole; prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, aprile (sera). Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona. Vendite della giornata Balle N. 6,000 7,000; di cui per la speculazione » 500 500; Importazione » 3,5 0 1,000. Futur: Americani: tendenza sostenuta: domanda assai buona. Pel corrente D. 4 07/100 4 06/100; per aprile-maggio » 4 06/100 4 07/100; per giugno-luglio » 4 06/100 4 08/100; per agosto-settembre » 4 10/100 4 09/100. Egiziani in ribasso di 1/32.

ANVERSA, aprile (sera). Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato — pel corrente 17 3/4 18 1/8; » 4 mesi da settem. 18 3/4 18 3/4. Mercato calmo.

HAVRE, aprile (sera). Cotoni. Vendite Balle N. 5,000 5,000. Mercato fermo. Caffè. Vendite Sacchi N. 25,000 12,000. Mercato calmo.

MAGDEBURGO, aprile (sera). Zucchero di barbabietole — Mercato calmo. » di Germania su disp. Rmk. 23 75 23 10.

MARSIGLIA, aprile (sera). Frumenti — Importazione quintali 285 26,404. Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK. Cambio su Londra D. 4 86 45; » Parigi » 5 17 1/2; Petrolio Standard White C. 7 05; » a Filadelfia » 7 —; Cotone Middling » 7 85; » a New Orleans » 7 1/2; Entrata cotoni nella giornata Balle N. 10,000; Spedizioni per l'Inghilterra id. » 6,000; » pel Continente id. » 1 000; Entrata cotoni nella settimana » 106,000; Spedizioni per l'Inghilterra » 45,000; » pel Continente » 54,000; Deposito nei Porti dell'Unione N. 680,0 0; Frumento rosso D. 100 1/2; Grano turco » 55 —; Farina extra » 3 75; Nolo cereali per Liverpool » 1 1/2; Caffè — Mercato calmo. » — Rio fair disponibile C. 7 3/4; » — » good pel corrente » 4 75; Zucchero Moscobado N. 12 » 4 3/4.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Manon*; Romanza nell'*Amico Fritz* (Serata dell'artista Matilde Bruschini) — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. Venezia F. Benini), ore 20,45: *I oci del cor*; *El tabaro del sior Iseppo* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 20,45: *I Moschettieri al convento* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Greppi), ore 20,30: *El dottor di donn*, *On milanes in mar* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

La moglie RIBERO DOMENICA ved. ROLLA, colle famiglie ROLLA, RIBERO e FERRABINO, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, accompagnando la salma in Torino ed in Banchette del loro carissimo

**Rolla Secondo.**



Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

## La vita che si vive

Un editore americano annunzia la prossima pubblicazione di una collana di romanzi e novelle dettate da una scrittrice veramente straordinaria.

Basta dire che è quasi analfabeta!

Questa egregia signora, che fra poco tempo sarà inscritta nel libro d'oro delle scrittrici americane, è certa Keuster ed ha 25 anni.

Fino ad oggi non si è mai occupata di letteratura. Il solo libro che la interessava era Il *Re dei cuochi*, che ella sovente consultava per dovere professionale, essendo cuoca in una casa signorile di Chicago.

Come si rivelò in lei il bernoccolo della novellista letteraria? Fu una sera in cui nella casa dei suoi padroni si teneva una seduta di ipnotismo.

L'ipnotizzatore, vedendo la Keuster entrare nella sala con le tazze per il the, notò subito in lei le caratteristiche di un buon «soggetto» e la invitò a sottoporsi ad un esperimento.

Appena addormentata, ella incominciò a parlare in buona lingua, narrando una graziosa avventura di viaggio, che parve agli astanti assai piacevole.

Nella sera seguente venne sottoposta ad un altro esperimento; ed anche in questa seconda prova ella fece un racconto fantastico che riempì di meraviglia gli ascoltatori.

Era evidente che la giovane cuoca possedeva un tesoro letterario fino allora nascosto nelle pieghe della sua subcoscienza.

E da buoni americani, i suoi padroni le proposero subito una società per lo sfruttamento del *filone*.

Tutti i giorni la ex-cuoca viene addormentata e detta una novella, che viene raccolta da uno stenografo e poscia subito inviata all'editore per essere raccolta in volume.

Il curioso si è che, risvegliandosi e udendo rileggere le sue fantasie, la Keuster non sa capacitarsi che le sue «stramberie» abbiano un valore letterario e possano interessare la gente.

Per suo conto dichiara che le sue novelle non la divertono affatto, e continua a preferire il *Re dei cuochi*.

Dice che in esso c'è più sugo ed anche più d'arrosto!

⁂

Da galeotto a marinaro.

Siamo sulla scena.

In un dramma a forti tinte, un prigioniero doveva leggere una lettera che gli portava un carceriere.

Per evitare un esercizio di memoria superfluo, l'attore aveva preso l'abitudine di farsi rimettere la lettera autentica. Ma una bella sera il carceriere volle fargli una bella burla e diede al prigioniero un foglio bianco. Questi non perdette la bussola e con la calma più serena:

— Carceriere! — disse — bisogna che si faccia una confessione. Nato da parenti poveri e di bassa condizione, io non ho imparato a leggere. Sareste così buono da comunicarmi il contenuto della lettera?

Il burlone era castigato nella propria burla, ma il suo spirito lo salvò. Dopo aver stropicciato nervosamente la carta durante qualche minuto, egli disse:

— Aspettate un momento, vado a prendere gli occhiali.

Ed uscito, si recò a prendere, con gli occhiali, anche la lettera.

⁂

La terz'ultima.

In Tribunale.

Parla il difensore: «No, il mio cliente non ha falsificato il vino. Noi lo possiamo provare col certificato di produzione, che equivale al certificato di nascita.»

*Presidente.* — Il certificato di nascita sta bene, ma e il certificato di battesimo?

⁂

La penultima.

La giovane signora Stapidini piange sulle sue sventure domestiche.

— Mio marito è un uomo senza parola. Mi aveva giurato di soddisfare tutti i miei desiderii, invece.....

— Ma, racconta, che sono desideri da lui?

— Desidero di restar vedova.....

⁂

L'ultima.

— Come, ti ha dato dell'asino?

— Ecco, non ha proprio detto la parola; ma ha detto che io e tu ci assomigliamo come due goccie d'acqua!

*Io per tutti.*

## Il Concorso artistico pei nuovi tipi monetari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,30:

Con decreto di ieri il ministro del tesoro ha bandito un concorso fra gli artisti italiani i quali abbiano già eseguito lavori di medaglistica per i modelli delle nuove monete da L. 50 e da L. 10 in oro, da centesimi 50 in argento, da centesimi 5 in bronzo e da centesimi 20 in nichelio puro.

Ai vincitori del concorso sono assegnati i seguenti premi: L. 4000 per il pezzo da 50 lire in oro; L. 3000 per il pezzo da centesimi 5 in bronzo; L. 2000 per il pezzo da centesimi 50 in argento; L. 2000 per il pezzo da L. 10 in oro, e L. 1000 per il pezzo da centesimi 20 in nichelio puro. Per tutti i tipi di monete, salvo che per quello da centesimi 20 in nichelio puro, è lasciata la più ampia libertà di concetto e di interpretazione, col solo vincolo che il diritto di ciascuna moneta rechi il nome e l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele III ed il rovescio il valore della moneta e l'anno di emissione e che nella moneta sia contenuta la leggenda: «Regno d'Italia» o «Re d'Italia».

Il pezzo da centesimi 20 di nichelio puro dovrà essere semplicissimo e recare un emblema rilevato sul diritto ed incavato sul rovescio, colla dicitura: «Regno d'Italia», con l'indicazione del valore e dell'anno di coniazione e con un contorno ornamentale in rilievo.

I concorrenti dovranno presentare per il diritto e per il rovescio di ogni tipo di moneta un modello in gesso, del diametro di centimetri 25, da consegnarsi alla Direzione generale del Tesoro non più tardi del 31 dicembre 1905, opponendovi un motto.

I modelli presentati verranno esposti al pubblico prima e dopo il giudizio della Commissione esaminatrice.

## Una caratteristica festa scientifica.

*(Nostra corrispondenza).*

**Mortara**, 14 aprile.

Oggi la nostra città fu teatro di una grandiosa ed imponente riunione scientifica in occasione della seconda vaccinazione contro la tubercolosi bovina secondo il metodo Behring. Alle 10,30 di stamane le sale della Federazione degli agricoltori lomellini erano piene di professori, medici, agricoltori, veterinari e studenti della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino e Milano, tutti partecipanti ad una solenne assemblea indetta specialmente per discutere sul metodo di controllo da adottarsi per provare se veramente il metodo Behring immunizza i bovini contro la tubercolosi.

La discussione, assai serena ed elevata sotto l'abile direzione del presidente avv. A. Galbarini, durò circa due ore, e ad essa presero specialmente parte i professori Bassi, Brunacci e Ferroncito della R. Scuola Superiore Veterinaria di Torino, Bizzi e Belfanti della Scuola di Milano, dott. Pozza, ufficiale sanitario di Mortara, e il direttore dell'esperimento, professore Massini.

Parlarono a nome degli agricoltori l'on. Borgomaneri, deputato di Mortara, il cav. Luigi Piazza, che in mezzo ai più vivi applausi dichiarò che avrebbe messo a disposizione stalle bovini per un nuovo grandioso esperimento su più larga scala dopo la riuscita dell'esperimento attuale.

Il presidente, riassunta ottimamente la discussione fatta, mise in votazione un ordine del giorno di plauso per l'esperimento attuale e di augurio per altri ulteriori più importanti, che fu approvato all'unanimità.

Si nominò dopo una Commissione tecnica incaricata di preparare il materiale per il controllo.

Finita l'assemblea, la Federazione degli agricoltori offrì a tutti i convenuti un riuscitissimo banchetto all'*Albergo dei Tre Re*, con intervento del sindaco, sotto-prefetto, deputato, dei professori suaccennati, e poi del prof. Peroni, del cav. dott. tenente-colonnello Bertoletti, dott. cap. cav. Bertetti e dott. cav. Chiesa, tutti e tre in rappresentanza ufficiale della R. Accademia Veterinaria Italiana, dott. cavaliere Secchi, medico provinciale, prof. Faelli e Mongiardino, assistenti dott. Tabasso, Marcagno e Serrarese della R. Scuola Veterinaria di Torino, professore De-Alessio, geometra Bollone avv. Crespi, Reghisso, cav. Ciboldi, ing. Calleria, ing. Beviolotti, avv. Miraglio, segretario della Federazione, signori De-Gaspari e Matocco, in rappresentanza degli studenti, dott. cav. Prospero Airoldi, dott. Sommi Barice, dott. Savori, Thaliff, ved. Bulgaro, ecc.

Il presidente avv. Galbarini aprì la serie dei brindisi, che furono molti, felicissimi e tutti assai applauditi.

Dopo il pranzo si procedette, nel cortile annesso alla Stalla sperimentale, alla seconda vaccinazione, alla presenza di numerosissimo pubblico, e l'operazione sortì esito felicissimo sotto la direzione del prof. Marini e col concorso dei dottori Agusti e Magenta.

Più di quaranta medici e veterinari delle provincie di Pavia, Novara, Milano e Torino apposero la loro firma su apposito registro, e lo stesso fecero circa quaranta laureandi della Scuola di Torino.

In complesso — ripeto — una festa scientifica riuscitissima. Fra due mesi si procederà all'operazione di controllo.

## La mortalità infantile in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Parecchi membri del Parlamento hanno tenuto una riunione in una sala della Camera dei Comuni allo scopo di esaminare la questione della mortalità infantile, la quale in Inghilterra assume terribili proporzioni. Dalle tavole statistiche presentate alla riunione parlamentare risulta che in proporzione è nelle città di 300 morti per mille nascite, mentre discende a 30 morti per mille nascite nei distretti rurali.

Si è constatato inoltre che la mortalità infantile è causata, nella massima parte dei casi, da insufficiente nutrimento. La riunione si è chiusa colla nomina di un Comitato, il quale studierà in qual modo, colla legislazione attuale, le Autorità locali possano provvedere la mortalità infantile, colla cooperazione anche delle Società umanitarie interessate.

## Collusione in pubblici incanti.

*(Tribunale d'Asti).*

Ci scrivono da Asti, 16:

Davanti al Tribunale d'Asti sono comparsi: Bonasso Costantino, Brovero Cesare, Torta Carlo, Durando Francesco, Perdomo Carlo, Martinengo Giuseppe, Colla Luigi, Mignano Giovanni, Confano Luigi, Condero Carlo e Babliano Felice, tutti appaltatori, capi-mastri, muratori, imputati d'aver fatto collusione per impedire la gara nel pubblico incanto che ebbe luogo in marzo ed aprile dello scorso anno in Cocconato per l'appalto delle opere di costruzione del muro di cinta di quel cimitero.

L'ultimo di costoro, poi, era ancora imputato di aver alterato i suoi certificati di idoneità per concorrere all'appalto, mediante sostituzione di date recenti in documenti di vecchia data.

Il Pubblico Ministero, ritirando l'accusa per il Martinengo, domandava per gli altri la condanna a mesi sei ed a mesi due di reclusione, secondo le diverse responsabilità.

La Difesa, rappresentata dagli avvocati Carlo Berbaria di Torino, Luigi Grassi e Guido Serra di Asti, sostenne validamente la tesi che, essendo gli imputati costituiti in Società mediante regolare scrittura, non fossero da ritenersi colpevoli di turbativa d'incanto.

Ma il Tribunale, invece, li condannò tutti a pene dai due ai tre mesi, col beneficio della condanna condizionale.

Presidente: Montalenti; P. M.: cav. Albani; Giudici: Furi e Tinto; Cancelliere: Genora.

# Mercati e Commercio

### BORSA DI TORINO.
**Prezzi nominali 17 aprile.**

**Debiti redimibili.**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. | 365 50 |
| » Ferr. Romane 3 0/0 | [illegible] |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Novara 3 0/0 | [illegible] |
| » » Cuneo 3 0/0 | [illegible] |
| » » » 3 0/0 | [illegible] |
| Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 375 — |
| » Canali Cavour 5 0/0 | [illegible] |
| » Risan. Napoli 5 0/0 | [illegible] |
| Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0 | [illegible] |
| » Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara | [illegible] |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | |
|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882 | [illegible] |
| » serie C 2ª em. 1882 | [illegible] |
| » città Roma 3 75 0/0 | 510 — |
| Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | [illegible] |
| Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto | [illegible] |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | |
|---|---|
| *Bancarie* | |
| Banca d'Italia | 1140 50 |
| » Comm. It. Mil. | 887 — |
| Credito Italiano | [illegible] |
| Soc. Banc. Italiana | [illegible] |
| Banca di Roma | [illegible] |
| » di Sconto e Sete | — — |
| Banca di Torino (st.) | [illegible] |
| Società Banc. e Industriale Torinese | [illegible] |
| *Trasporti* | |
| Società Ferr. Merid. | [illegible] |
| » » Second. Sardegna | [illegible] |
| » » Sicule | [illegible] |
| » » Mantova-Modena | [illegible] |
| » » Biella | [illegible] |
| » » Pinerolo (1ª em.) | [illegible] |
| » » » (2ª em.) | [illegible] |
| » Navig. Gen. Italiana | [illegible] |
| » Florio e Rubattino | 473 — |
| » Torinese Tramways e Ferr. economiche | 345 — |
| » Rom. Tramw-Omn. | 337 — |
| *Elettricità, luce ed industrie meccaniche* | |
| Società Italiana Gas | [illegible] |
| » Consum. Gas-Luce | [illegible] |
| » An. Ital. carburo di calcio (Roma) | 1170 — |
| » Ferriere Italiane | [illegible] |
| » An. Offic. già Ansaldo | [illegible] |
| » Ferriera Avigliana già Vandel e C. | [illegible] |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | 300 — |
| » Siderur. di Savona | [illegible] |
| » Ital. d'Elettrochim. | [illegible] |
| » Fabbr. It. Cantom. | [illegible] |
| *Industrie alimentari ed affini* | |
| Società Acqua potabile di Torino | [illegible] |
| Soc. Ital. Agricola | [illegible] |
| Società Molini e Past. Pantanella (Roma) | [illegible] |
| » Bridenio di Genova | [illegible] |
| » An. Molini Alta It. | [illegible] |
| » Zuccherifici Ferraresi | [illegible] |
| *Industrie varie* | |
| Soc. Cartiere Italiane | [illegible] |
| » Cart. Meridionali | [illegible] |
| » Manif. lane Borgos. | [illegible] |
| » Cotonif. Novarese | — — |
| » Calci Casale | [illegible] |
| » Cassa sovvenz. per imprese (Genova) | — — |
| » di Risanamento e Costruz. (stamp.) | [illegible] |
| » Isolato S. Teodoro | [illegible] |
| » An. Tell. e Cotoni | [illegible] |

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | [illegible] |
| Ferrovie Meridionali | [illegible] |
| » Second. Sardegna | [illegible] |
| » Sarde, serie A | [illegible] |
| » » » B | [illegible] |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | [illegible] |
| Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | [illegible] |
| Officine di Savigliano | [illegible] |
| Soc. Sider. di Savona | [illegible] |
| » Napol. Impr. Elettr. | [illegible] |
| Carb. di calcio (Roma) | [illegible] |
| Prest. Prov. Alessand. | [illegible] |
| » » Torino | — — |
| » C. Torino 1900 | [illegible] |

**Cartelle**

| | |
|---|---|
| Fond. di S. Paolo 5 0/0 | [illegible] |
| » di S. Paolo 4 1/2 0/0 | [illegible] |
| » Banca d'Italia 4 0/0 | [illegible] |
| » Banca d'It. 4 1/2 0/0 (s.) | — — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | [illegible] |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | [illegible] |

### MERCATI

**Bestiame.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Buoi al miriagr. L. 6 50 — Vitelli da macello 9 40 — Carne (macello gentile) L. 1 40 — Id. (id. soriano) 0 90.

COCCONATO, 15 aprile 1905.

Buoi al miriag. da L. 6 00 a 5 25 — Manzi da 5 75 a 7 25 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Vitelli da 7 50 a 7 75 — Pecore da 30 00 a 35 00 per capo. Maiali lattanti per capo da L. 18 00 a 30. Vitelli al chilo da 1 40 a 1 40. Agnelli da 0 90 a 1 00.

PINEROLO, 15 aprile 1905.

Buoi e manzi da macello al mir. da 7 00 a 9 00 — Vacche e moggie da 4 75 a 5 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 300 — Vacche da lavoro da 180 a 350 — Vitelli d'allevamento da 30 00 a 100 00.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Prezzi della carne dal 16 al 22 aprile. Vitello di 1ª qual. al chil. L. 1 45 — Id. 2ª qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacche 0 75.

**Cereali.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Grano al quintale L. 24 27 — Meliga 16 12.

PINEROLO, 15 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 14 50 a 20 00 — Segala da 14 25 a 15 27 — Granoturco da 12 50 a 13 50.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 75 — Meliga da 16 75 a 16 75.

SALUZZO, 15 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 16 25 — Barbariato 22 75 — Segala 21 50 — Avena 18 50 — Orzo 16 50.

VERCELLI, 15 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 17 50.

**Farina, pane, paste e riso.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 44 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 36 — 3.a qual. 0 33.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Prezzi del pane dal 16 a 23 aprile: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino moccolente il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 32.

SALUZZO, 15 aprile 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 45 — Id. di seconda 0 30 — Pasta prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 45.

VERCELLI, 15 aprile 1905.

Riso nostrano al quint. L. 30 75 — Riso bertone 00 00 — Pistino 00 00.

**Foraggi.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Avena al quintale L. 20 50 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 80.

PINEROLO, 15 aprile 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 90 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 15 aprile 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Fieno ricetta 0 60 — Paglia 0 42.

VERCELLI, 15 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 14 50 — Id. ricetta 10 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia steppia 0 0 0 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

**Frutta e verdura.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Castagne secche al quintale L. 15 00 — Pere 30 00 — Mele 20 00 — Patate 9 00 — Cipolle 00 00.

PINEROLO, 15 aprile 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 90 a 0 00 — Castagne secche da 2 25 a 2 30.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 00 — Castagne secche da 2 0 20 2 50.

SALUZZO, 15 aprile 1905.

Castagne secche per miria L. 2 00 — Patate 0 90.

VERCELLI, 15 aprile 1905.

Fagiuoli al quintale L. 25 25.

**Legna e carbone.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Legna forte al miria L. 0 29 — Id. dolce 0 18.

**Pollame, uova e burro.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Polli alla coppia L. 4 00 — Galline 4 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 55.

COCCONATO, 15 aprile 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 1 90 — Robiole al chilo da 0 75 a 1 10 — Uova alla dozzina 0 60.

RACCONIGI, 13 aprile 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 30 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 60.

SALUZZO, 15 aprile 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 15 — Uova alla dozz. 0 67.

**Vino.**

ALBA, 15 aprile 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 50 00 — Barbera 38 00 — Dolcetto 32 00.

COCCONATO, 15 aprile 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 36 00 a 40 00 — Vino da pasto da 24 00 a 30 00.

VERCELLI, 15 aprile 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 00.

**Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.**

Torino, 17 aprile 1905.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli N. | 3 | K. | [illegible] |
| Trama | » | 3 | » | [illegible] |
| Greggia | » | 15 | » | [illegible] |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totale | Colli | 21 | K. | [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 267 | | | K. | [illegible] |

**Aggio e prezzo dell'Oro.**

**Londra**, 15. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].

**Buenos Ayres**, 15 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

**Lisbona**, 15. — aggio dell'oro 7 —.

**Prezzo dell'Argento.**

**Londra**, 14. — Argento pence 26 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Parigi**, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 95 75.

**Nuova York**, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

## Il ribasso del frumento.

Nella passata settimana i prezzi del frumento segnarono notevoli ribassi sui mercati americani, causati dalle offerte rilevanti di partite provenienti dall'ultimo raccolto dell'Argentina, riuscito assai abbondante. Anche il mercato di Odessa segnò ribassi di discreta entità; solo a Berlino si verificò un aumento di prezzi, ma di poca entità. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 16,066,000 ettolitri, di cui 11,426,000 diretti all'Inghilterra e 4,640,000 al continente.

Le esportazioni di frumento dalla Russia nella settimana dal 25 marzo al 1.o aprile ascesero ad ettolitri 705,310. Dall'Argentina nella stessa settimana furono esportati 780,000 ettolitri. Il totale al 1.o aprile è di ettolitri 18,760,000 contro 21,280,000 nello stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia i mercati della stessa settimana si mostrarono calmi e con pochi affari. I prezzi quasi ovunque oscillarono sempre fra 26 25 e 27 lire al quintale.

## Un appalto per l'estratto del tabacco.

Il Ministero delle finanze ha indetto per il 15 giugno p. v. una pubblica asta per la vendita dell'estratto di tabacco prodotto dal Monopolio italiano e destinato all'esportazione, per un quantitativo che varia da un minimo annuo di quintali 2500 ad un massimo di quintali 3500.

L'appalto avrà la durata di sei anni e l'aggiudicazione sarà fatta a favore di quel concorrente che offrirà il prezzo migliore.

I capitolati d'oneri sono ostensibili nel Regno, presso i principali Uffici finanziari, ed all'estero presso i R. Consolati italiani.

## Appalti di lavori diversi.

*Alessandria.* Ammin. Provinc., 28 aprile, ore 14. Asta secondo inc. per l'appalto dei lavori di riforma del rivo Grana, lungo la strada provinciale Alessandria-Moncalvo, tronco secondo, e dei suoi accessi, e cioè:

Movimenti di terra per la sistemazione dei nuovi accessi al ponte, compresa l'indennità per le terre d'imprestito, la regolarizzazione delle scarpe e dei cigli ed ogni provvista ed opera relativa, L. 3681,15, a corpo. Demolizione di muratura L. 86,70, scavi di fondazione lire 251,47, calcestruzzo in opera per fondazioni L. 503,04, Muratura ordinaria in mattoni L. 31,50,75, Muratura in mattoni per vôlto L. 225,42, Smalto per la cappa sul vôlto lire 34,08, faccia vista della muratura L. 70,54, armatura del vôlto L. 30,67, granito in opera per banchettoni L. 202, ferramenta in opera per parapetti L. 270, ghiaia vagliata della Bormida in opera per la massicciata L. 2800, incassamento per la massicciata L. 70 a misura. Per spese di contratto, impianto cantiere, sistemazione e mantenimento del passaggio provvisorio, tracciamenti, guasti eventuali alle opere L. 612,19 a corpo. Totale L. 11,000. Deposito provv. L. 700. Caus. L. 1500. Fatali 15 maggio, ore 14.

*Montichiari.* (Brescia). Mun. 20 aprile, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segrete per l'app. della fornit. e messa in opera della struttura metallica di un ponte in ferro da costruirsi a Montichiari, sul fiume Chiese, per L. 26,400. Docum. fino al 20 aprile. Deposito provvisorio L. 1300.

*Torano Castello* (Cosenza). Mun. 30 aprile, ore 11. Asta ad unico defin. inc. e ad offerte segr., per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la condotta a pressione d'acqua potabile che dalle contrade Speccafondo e Varcovecchio (a monte e verso occidente di Torano), dovrà essere convogliata nell'interno dell'abitato, per L. 73.020,35. Docum. fino al 20 aprile. Dep. provv. L. 1000. Caus. L. 1000.

*Tresna* (Sondrio). Munic. 22 aprile, ore 14. Asta pubbl. inc. per l'appalto dei lavori al tetto della Casa Comunale, per L. 911,75. Deposito provv. L. 100. Caus. L. 100.

## Manutenzioni stradali.

*Roma.* Minist. LL. PP. e Parma Prefettura. 11 maggio, ore 11. Asta e termini abbreviati e ad off. segr., per l'appalto dei lavori delle forniture e operazioni occorrenti per mantenere in istato di perfetta viabilità il tronco di strada nazionale, N. 37, Sarzana-Cremona, compreso fra il valico della Cisa e la colonna miliare, N. 15, contro l'abitato di Fornovo-Taro, di m. 38,352, e per conservare le opere d'arte che lo corredano, per 6 anni, dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1911, per complessive L. 215.069,19 di cui L. 213.578,19 a base d'asta. Docum. fino al 28 aprile. Dep. provvisorio L. 2000. Caus. metà canone annuo. Fatali senza ulteriore avviso, 29 maggio, ore 12.

*Torre Santa Maria*, (Sondrio). Consorzio stradale Ponte Antrico Lanterna, sulla sinistra del Mallero (Valmalenco). 27 aprile, ore 12. Asta ad off. segr. per l'appalto delle opere di sottonuale manutenzione della detta strada consorziale, pel canone annuo di L. 1491,32. Dep. provv. L. 750.

*Varese* (Como). Munic. 27 aprile, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura dei materiali, esecuzione dei lavori e somministrazione della mano d'opera, in sussidio degli stradini salariati di rattoppamento dall'Amministrazione comunale e dei mezzi di trasporto ed opere che saranno richiesti per conservare in istato di perfetta manutenzione le strade comunali in Varese e Castellanza, dal decennio 1.o maggio 1905-30 aprile 1915, per lire 181.348,50 complessive, di cui L. 160.393,50 a base d'asta e L. 20.960 a disposizione. Deposito provv. L. 3036,60. Caus. L. 18.000.

*(dal Bollettino Quotidiano.)*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (269)

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Sì; ferita grave di cui ella si riebbe lentamente, ma di cui non doveva più risentirsi dopo che fu guarita.....

— E quel Giacomo Labatière è il cugino?.....

— E' il cugino.....

— Allora, ella è divorziata?

— La pazzia non è, pare, un caso di divorzio, mio caro conte.

— Come..... la pazzia?

— Ecco..... Paolo Yveling, presente all'epilogo del dramma che le ho narrato, la morte del bambino, le rivelazioni di Rosalia, il suicidio di questa, perdette di nuovo la ragione... e, questa volta, il male fu incurabile.....

— E' morto?

— No..... vive!

— Ma.....

— Ma lo si crede morto..... Siamo tutt'al più in tre o quattro a sapere che egli è sempre nella Casa di salute del dottor Blanche..... Se le confido questo segreto, signor De Morellas, è perchè la credo l'onore in persona, e che quando m'avrà giurato che non lo rivelerà.....

— Signora, gliene do la mia parola formale..... sacra.....

— Non l'ho detto che a lei, — disse la signora Chaumel, — e non lo dirò ad altri.....

— E avrà ragione..... sarebbe forse turbare la quiete di due persone che m'hanno l'aria di essere felici.

— Lo sono — disse Giovanna.

— Dunque, Regina Labatière ha preso ad amare quel cugino di cui aveva dapprima misconosciuto l'amore?

— E' cosa che accade, ed io comprendo, più che non comprenderei per un'altra, che sia accaduta.

— Anch'io..... Ciò che mi sembra più strano è, che appartenendo, ad una famiglia in cui i pregiudizi debbono far legge, abbiano affidato l'opinione del mondo, vivendo come marito e moglie.

— Avevano sofferto troppo tutti e due nel passato per arrestarsi ad ostacoli che, in un tempo, sarebbero parsi loro insormontabili.

— Ma il padre della giovane signora, l'ex-capitano di fregata, vive sempre?

— Sì, il padre e la madre.

— E hanno preso la cosa?

— Dal lato buono..... L'avvenire della loro figlia era per sempre perduto, quand'anche Paolo Yveling dovesse ancora uscire dalla sua Casa di salute..... Essi si sono detto, senza dubbio, che non avevano il diritto d'impedire alla loro figlia d'essere felice in maniera illegittima, giacchè l'assurda legge che permetterebbe ad altri, meno provati, di rifarsi una vita, non le permetteva di rompere la sua catena..... Considerano Giacomo come loro genero..... Così mi disse mio figliastro..... e vivono tutti felici.

— Lo hanno ben guadagnato, — disse il conte, — e lungi dal biasimarli, di aver aggiustata così la loro esistenza, troverei assurdo chi tentasse di farlo.

— Io la penso come lei, replicò la signora Chaumel.

In fronte della bella vedova s'era [illegible]..... Francis era uscito dal palco di faccia al suo. Ella appuntò il suo cannocchiale su quel palco, e tenendolo davanti agli occhi, domandò:

— Non trova che quella signorina Staranval è deliziosa?..... Quella sua acconciatura le fa una testa ideale.

Il conte De Morellas, che aveva preso anche lui il suo cannocchiale, stava per rispondere, quando Giovanna riprese:

— Ma che cosa accade in quel palco? I Labatière s'alzano..... si direbbe che la signora stia male.

E posando il cannocchiale sulle sue ginocchia, soggiunse, in confidenza, col ventaglio davanti alla bocca:

— Ella si trova, per la terza volta, in istato interessante..... suo marito me lo ha confidato, dicendomi che non esce mai di sera..... Lo confesserà alla prima occasione.....

Giovanna Chaumel non s'ingannava: Regina era stata presa da improvvisa indisposizione..... Accompagnandola fuori del palco, Giacomo Labatière aveva pregato la signorina Staranval di non muoversi dal suo posto.

— Non è nulla, — le aveva detto, — è il caldo della sala..... Un po' d'aria le farà bene.....

Uno dei battenti della porta del palco rimase aperto dietro di sè.

Severina non ascoltava più la musica; se la sua istitutrice non l'avesse trattenuta, ella avrebbe seguita la sua amica. S'alzò, del resto, quasi subito, e andò alla porta..... vedeva Regina vacillare, sorretta da suo marito.

Uscì nel corridoio..... due o tre *ouvreuses* erano già accorse..... Regina stava sempre più male; ad un tratto svenne.

Mario Darcourt e sua moglie, silenziosi nel loro palco, attenti al terzetto finale, che era allora cominciato, si voltarono nello stesso tempo, e col medesimo movimento d'impazienza..... Chi era che faceva tanto rumore nel corridoio?

*(Continua).*



Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (190)

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione interdetta dalla Stampa per tutta l'Italia.

— Ma allora, mio caro, — disse Ninetta, — tu andrai a dormire all'Asilo notturno!

— Tutto ciò che posso rispondarti è che dormirò meglio rovinato, di ciò che non ho dormito nel più bel tempo della mia ricchezza.

— Possibile! — esclamò Leontina.

Con tono che non mancava di grandezza, Bourgueil riprese:

— Miei buoni amici, credetelo, mi sono divertito pel mio denaro..... Se avessi vent'anni di meno, ricomincerei, forse, la lotta, e prenderei la mia rivincita..... Ma la buona natura m'ha già avvertito..... Quale mi vedete ho già avuto due attacchi d'apoplessia..... non voglio aspettare il terzo..... mi ripugnerebbe di dipartirmene così..... no, non voglio paralisia, non voglio emiplegia..... D'altra parte ci tengo a riabilitare il commercio..... Sì, la voglia mi è venuta di provare che un fabbricante di vini di *champagne* può avere il bel gesto che pare non appartenga che ai figli delle crociate o agli altri rappresentanti delle carriere più o meno liberali..... bevo le quattro del mattino..... è ora d'andare a dormire..... Buona sera, la compagnia!..... In sul carico!

E, davanti alle donne atterrite, agli uomini colpiti da stupore, mentre lo scultore Mucradet, ubbriaco, faceva saltare con fracasso il tappo di una bottiglia di *champagne* portante l'antica marca di fabbrica del *Vieux Monsieur*, Denis Bourgueil trasse tranquillamente dalla tasca del suo panciotto una minuscola rivoltella e si fece saltare le cervella.....

## XIII.

### Maternità.

Malgrado il dominio che sapeva avere su se stessa, la contessa De Langeville era in preda ad una grande agitazione quando era uscita dall'umile camera di Susanna, senza attendere i risultati della sua domanda. Ella aveva veduto suo marito atterrito, Clotilde spaventata, ma non aveva avuto tempo di rendersi conto dell'impressione prodotta da quel colpo di fulmine sul duca De Rouvray. Esasperata d'aver trovata in piedi ed in salute la fanciulla che credeva trovare agonizzante, la contessa risalì precipitosamente nella sua carrozza e si fece condurre al suo palazzo.

Era notte quando vi giunse; le dissero che erano stati per vederla il signor Alberto Varennes e la signora Malloche; ma ella udì vagamente ciò che le dicevano, senza aver l'aria di comprendere. Andò a chiudersi nella sua camera, e, senza pranzare, si coricò.

Si sentiva affranta; la febbre venne e con essa il suo corteo d'allucinazioni accompagnanti i ricordi della realtà.

Ella tentò di dormire, ma non potè ottenere che qualche istante di un sonno estremamente agitato, interrotto da incessanti sussulti. Una sete inestinguibile le bruciava la gola; ella bevette tutta l'acqua della boccia che trovavasi sul suo comodino.

Poi chiuse gli occhi e dormì questa volta sino a metà della notte.

Quando si risvegliò, soffriva meno; le sue idee le parevano meno sparse; ella ricuperava la facoltà di ricordare, di ragionare. Non c'era da dissimularselo; era un vero scacco che aveva subìto..... Il terribile giuoco della sorte si rivolgeva decisamente contro di lei..... Susanna sfuggiva ai suoi colpi..... Susanna, la pietra angolare della vendetta che ella preparava da un così lungo tempo!

Non era, infatti, che facendo il più gran male alla figlia che ella poteva colpire al cuore il padre e la madre tanto odiati.

Quando aveva riconosciuto il suo errore, aveva subitamente trovato, era vero, un altro mezzo di vendetta accusando Filippo e Clotilde davanti al duca di Rouvray.

I colpevoli non potevano negare..... Non dovevano averne, d'altronde, nè il coraggio, nè la forza..... Ma lo scopo a cui ella mirava non era tuttavia raggiunto. I due uomini, senza dubbio si batterebbero..... Uno di loro poteva soccombere..... Ma ciò non estingueva il rancore di Silvia..... Clotilde aveva nondimeno ritrovata sua figlia e poteva, d'ora innanzi, sfidare la collera della sua rivale.....

Ah! perchè, nella sua fretta di trionfare, aveva ella accettato, senza controllarle, le informazioni del bel Giulio!....

Perchè era in preda ad una vera demenza, nel momento in cui egli gliele aveva date, in quel momento in cui aveva avuto prova dell'amore ... Enrico Beaudoin per Gabriella!...

Un lungo brivido scosse, a quel punto delle sue riflessioni, la figlia di Denis Bourgueil..... Ella pensò al delitto che la passione le aveva fatto commettere, al sangue versato.....

Era dunque vero!..... Una donna poteva uccidere un'altra per contenderle un uomo!

Sì, quell'amore che quella ragazza le rubava, non era, per lei, la redenzione!

Dacchè Filippo l'aveva ripudiata, ella aveva passata la sua gioventù, la sua vita, a cercare invano l'amore..... Lanciandosi a corpo perso nelle mille avventure scandalose che avevano reso celebre nel mondo equivoco il nome dell' « Inglese », la contessa aveva sperato trovare un alimento alla sua sete d'amore..... Ma, non appena il suo capriccio soddisfatto, ella ne provava nausea.

Era dunque quello il castigo che il destino le riserbava per essersi data ad Alberto Varennes, senza aver la scusa del vero amore?

Forse!..... Una cosa era certa, ed era che la sua esistenza era poi stata una infelice esistenza e che ella ne risentiva ora il vuoto orribile.

La miserabile creatura tentò di scuotere il torpore che la invadeva. Aveva ella dunque perduto totalmente la partita e doveva rinunciare ad ogni speranza di vendetta?

Avidamente ella cercava..... ma nulla le veniva alla mente..... Ed ella ricadde nella sua lassitudine, nel suo incubo.

Al mattino, quando s'alzò e si guardò nello specchio, fece un gesto di spavento. Il suo volto era stravolto: le parve d'essere invecchiata di dieci anni.

Prese la sua doccia; poi, tutta sola, nel mistero della sua stanza di toeletta, procedette alle molteplici cure quotidiane che rendevano alla sua carnagione una freschezza effimera.

Ma ebbe un bel fare; tutti i belletti del mondo non potevano più nascondere le rughe del suo volto.

(Continua)